PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 27 Settembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10847

L'azione militare italiana in Tripolitania.

La Turchia si è rivolta alle potenze: Francia, Inghilterra e Russia si rifiutarono di intervenire.

La Germania si sarebbe assunta la mediazione.

L'Italia va a Tripoli

L'Africa latina si ricompone nella storia: quasi nel momento stesso la Francia si assicura al Marocco l'integrazione del suo magnifico impero mediterraneo e l'Italia continua il movimento di espansione della latinità spingendo la sua flotta verso i lidi di Tripoli.

Preso nel suo complesso, il duplice avvenimento è uno dei più grandiosi e più significativi che la storia abbia veduto sul più disputato dei mari. Ma anche prescindendo dall'aspetto monumentale del momento storico, che, mercè la Francia e l'Italia, sembra restaurare in tutta l'Africa mediterranea l'influenza dell'antica Roma, il salpare delle navi italiane all'impresa di Tripoli deve considerarsi come il fatto più insigne che dal 1870 ad oggi abbia la diplomazia italiana ottenuto di compiere. In questi giorni, da tutti i giornali e gli scrittori più ardenti dell'impresa tripolina nel vicino Regno, fu celebrato il nome di Francesco Crispi. E giustamente fu celebrato come quello di un credente nel destino della sua patria, di un'animatore e di un precursore; ma da oggi dovrebbe anche incominciare una revisione dei giudizi sull'opera, troppo spesso aggredita e denigrata, di molti di quelli che succedettero a Crispi nella direzione della politica italiana e che prepararono col rafforzamento del paese e coi sagaci accorgimenti della diplomazia l'attuale posizione netta e sicura dell'Italia di fronte al problema di Tripoli. Ciò che i giornali dell'estero, anche i più palesemente avversi all'azione dell'Italia in una provincia ottomana, ammirano con giudizio concorde, è la posizione diplomatica formidabile che l'Italia si è assicurata prima di procedere all'atto ardito. I trattati speciali che la legano con reciproco vincolo all'Inghilterra e alla Francia acquistano automaticamente tutta la loro forza nel momento che le cose passano dalle parole ai fatti e dalle carte alla realtà: i trattati d'alleanza che stringono all'Italia i due imperi centrali e che potrebbero avere una sdruscitura irreparabile, se all'Italia non concedessero libertà d'azione come all'Austria-Ungheria nella Bosnia e come alla Germania nell'Africa, tolgono ogni nerbo di opposizione alle correnti turcofile che negli ultimi anni penetrarono nella politica dei due imperi. L'Italia si è messa in tal posizione da poter fare libero uso delle sue forze e da ridurre una questione complicata come quella di Tripoli a una questione semplice, da esaurirsi fra la Turchia e lei. Anzi ha creato nell'intera Europa l'interesse che la questione sia semplice e localizzata quanto più strettamente è possibile: onde non havvi potenza europea che in questo momento possa influire se non per creare a Costantinopoli uno stato d'animo di condiscendenza e di rassegnazione, nel timore di avvenimenti più gravi che possano sconvolgere l'impero ottomano.

Che il problema di Tripoli, dopo il sorgere della cosidetta Giovine Turchia, fosse un problema complicato quanto e più di quello della Bosnia-Erzegovina, quanto e più di quello di Creta, basta risalire alla visione che se ne aveva un solo mese addietro per formarsene un chiaro concetto. Era evidente fin da allora che la estensione della supremazia francese al Marocco avrebbe creato all'Italia la necessità di non lasciarsi chiudere nel Mediterraneo; ma era anche evidente la difficoltà di concretare l'impresa di Tripoli, sfuggendo alla cauta vigilanza dell'Europa sull'integrità dell'impero ottomano e sull'addormimento di ogni pendente questione che involgesse la Turchia. Ogni esitazione, ogni incertezza, ogni lentezza da parte dell'Italia avrebbe potuto determinare, mercè i maneggi esperti dell'uno o dell'altro Governo, la formazione di uno stato dell'opinione pubblica europea che paralizzasse con influenza morale inibitiva ogni volontà d'agire. L'Italia seppe prevenire questo pericolo mercè la rapidità, la risolutezza, l'abilità della sua politica. La questione di Tripoli, come appare all'orizzonte europeo, così si risolve. Fra la conclusione dell'accordo marocchino e l'azione dell'Italia a Tripoli, che ha la sua ragione giustificatrice nell'equilibrio mediterraneo spostato, non passa un giorno.

Rapidità veramente straordinaria, e congiunta a quanto più era possibile di prudenza e di discrezione. Il movimento a favore dell'occupazione di Tripoli fu alimentato per opera di giornali di opposizione, di circoli di opposizione, d'organi di divulgazione e di propaganda che non compromettevano in alcun modo la responsabilità del Governo. Gli ufficiosi, fino all'ultimo momento, tacquero, si chiusero nel riserbo, opposero smentite alle notizie di fatto. La preparazione avvenne senza che il Governo sembrasse averci mano. Alcuni organi dell'Estrema Sinistra, amici del Ministero, si mostravano ostili, e la loro azione in contrattempo serviva a mettere in una prospettiva più incerta e più lontana i fatti ormai deliberati e imminenti. Appena ai 4 di settembre, un telegramma di disperata fiducia nella Germania lanciato dal principe ereditario di Turchia all'imperatore Guglielmo, mostrava che si avesse sentore a Costantinopoli dell'addensarsi di un pericolo oscuro. Appena ai 6 di settembre, un articolo dell'on. Cirmeni sulla «N. F. Presse» faceva esplodere nel campo internazionale la questione di Tripoli, fino a quel momento discussa soltanto da una parte della stampa italiana. Gli ufficiosi raccomandavano quotidianamente la discrezione e il riserbo; ma la discussione si propagava intanto a tutta la stampa d'Europa e dimostrava che nemmeno gli intelletti più aguzzi di oppositori avrebbero saputo trovare il cavillo da mettere sulla via dell'Italia. Pochi giorni dopo un giornale di Roma dava la notizia che si stava preparando lentamente un corpo di spedizione in Sicilia. Domenica scorsa l'accordo marocchino si annunziò virtualmente concluso: e quel giorno stesso gli ufficiosi di Roma si sbottonarono, e tutto il mondo intuì che la partenza della squadra italiana non poteva essere ormai che questione di giorni, questione d'ore.

Così energicamente e rapidamente preparata, nella sicurezza strategica di non aver a urtare nel divieto improvviso di alcuna potenza d'Europa, la soluzione del problema di Tripoli è da ammirarsi oggi come un'opera magistrale della diplomazia italiana. E possa dunque essere anche opera di salvezza e di fortuna quella che le navi salpate ieri dalla Sicilia vanno a compiere sul lido opposto dell'Africa. Esse portano ad un paese abbandonato, malsicuro e deserto l'annunzio della civiltà che viene: che viene fatalmente, come nell'Algeria, come nella Tunisia, come nell'Egitto, come domani nel Marocco, con le strade, con le vaporiere, con le scuole, con le miniere aperte, coi campi coltivati, coi porti laboriosi, con la redenzione delle terre sterili e dei mari deserti. La Tripolitania non sarà più una provincia turca, ma sarà un campo aperto all'attività dell'uomo.

La severità della censura sulle notizie di carattere militare

ROMA 26 (N). Tutti gli uffici telegrafici e telefonici hanno avuto l'istruzione di applicare severamente le più rigorose misure a tutte le notizie di carattere militare. Oggi la censura ha cominciato a funzionare con tutta severità e perciò devo limitarmi a trasmettervi soltanto commenti di giornali e relazioni sulla situazione. Circa l'applicazione di queste misure rigorose alla stampa non posso che limitarmi e dirvi ch'essa negli stessi circoli giornalistici e in generale nella popolazione ha fatto la migliore impressione, e la si subisce senza alcuna protesta visto che la gravità del momento e il loro alto scopo patriottico giustificano pienamente le misure adottate.

Allarmantissima situazione a Tripoli

Un Beiram del terrore - Gli italiani asserragliati nelle loro case

ROMA 26 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli in data di oggi: La colonia italiana di Tripoli è ormai ridotta alla metà; l'esodo in questi ultimi giorni fu quasi generale; iersera se ne andarono un'altra ventina di famiglie; chi poteva partire, è partito. I maltesi tutti abbandonarono le loro case e i loro averi e si rifugiarono in patria; moltissime famiglie italiane presero d'assalto i piroscafi in partenza per Gerba, isola della Tunisia, per Malta e Siracusa. Noi italiani, rimasti qui in pochi e asserragliati nelle nostre case, costretti ad udir vociare: «Morte agli italiani!» da gente ubriaca di propaganda, forse domani esaltata dal sangue, non ci sentiamo sicuri nemmeno nel quartiere europeo.

Il cav. Galli, reggente il consolato d'Italia, riesce con abnegazione senza pari, con un sangue freddo e una prudenza miracolosi a sostenere ancora una situazione divenuta oggi assolutamente intollerabile. La sua opera ispira fiducia; ma noi, pensando ciò che può prepararci il domani, contiamo che la patria non ci abbandonerà in quest'ora di martirio.

La città musulmana ha l'aspetto minaccioso, tetro, allarmante. Le botteghe e i bazar sono emeticamente chiusi per la festività del Beiram, di cui cadde ieri il secondo giorno ;oggi è l'ultimo: c'è dunque ancora un'altra giornata di trepidazione da passare. Il Beiram è pericoloso per noi. I musulmani e gli arabi, dopo le gozzoviglie che chiudono il Ramadan, si riversano nelle moschee, dove i preti, abilmente istruiti dal comitato locale del l'«Unione e Progresso», li eccitano ogni giorno più contro di noi infedeli.

Una combinazione qualunque, un contrattempo, un gesto, una parola possono determinare un'esplosione terribile di risentimento. Tutto ciò produce una esasperazione che non ha confronti.

Prima di ripartire per Bengasi e per Derna, rispettive destinazioni, il cav. Bolognesi e il cav. Piacentini, nuovi consoli d'Italia in Cirenaica, ebbero qui un lungo colloquio con il cav. Galli per camminare d'accordo nella difficile situazione.

Preoccupazione degli italiani residenti in Turchia

La partenza dell'ambasciatore Garroni protratta

La «Tribuna» ha da Costantinopoli che la notizia che la Turchia considererebbe gli italiani colà residenti come ostaggi nel caso di un'azione dell'Italia in Tripolitania, preoccupa grandemente la nostra colonia. Molte famiglie italiane raccolgono affrettatamente mobili e denari e si imbarcano su piroscafi diretti al Pireo.

Lo stazionario italiano «Galileo», recatosi al Pireo per attendervi il nuovo ambasciatore a Costantinopoli, Garroni, fu chiamato a Taranto. Ciò significa che l'arrivo dell'ambasciatore a Costantinopoli, fissato per il 6 ottobre, è stato nuovamente protratto.

Il Vaticano segue con simpatia l'impresa

Il «Giornale d'Italia» pubblica: Secondo notizie da noi raccolte nelle sfere ufficiali, in Vaticano si segue con favore l'impresa dell'Italia a Tripoli. Un personaggio molto autorevole ci disse che il diritto dell'Italia su Tripoli è evidente, una volta che nessuna potenza lo contesta. Non v'ha dubbio che tale impresa varrà ad innalzare il prestigio del nostro paese e la nostra potenza nel mondo. Sicchè noi, come cittadini italiani, dobbiamo di tutto cuore desiderata e assecondarla. Come italiani e come cattolici dobbiamo dunque augurarsi che l'Italia affermi al più presto il suo diritto su Tripoli.

Lo sciopero generale si risolve in un fiasco completo

La presentazione dei richiamati

Stamane ebbe luogo la presentazione nei vari depositi dei richiamati della classe del 1888.

Secondo informazioni dei promotori, a mezzogiorno lo sciopero generale avrebbe dovuto essere completo. Invece, fin dalle prime ore del pomeriggio, la vita in città non fu affatto turbata nel suo svolgimento normale. I tram e le vetture pubbliche circolano con l'attività consueta. Le sole classi che scioperano sono i tipografi, i fornaciai e i panettieri: gli altri lavorano.

Il comizio indetto per le ore 15 all'Orto botanico fu proibito, e i dirigenti della Camera del lavoro decisero di tenerne uno privato, che ebbe luogo più tardi nel salone della Casa del popolo, coll'intervento di due o trecento persone.

Caramitti, della Camera del lavoro, parlò per il primo, constatando che solo una parte del proletariato romano rispose all'appello dei dirigenti, e spiegando che la ragione unica del comizio è d'indurre il Governo ad intervenire nella dolorosa vertenza di Piombino. Parlarono poscia Monici, la Rygier e un tramviere. Infine Caramitti invitò i presenti a riunirsi anche domani alle ore 10 e lesse un telegramma di adesione alla Camera di lavoro di Roma degli scioperanti di Piombino. Il comizio si sciolse così pacificamente.

Durante l'intera giornata nessun incidente notevole. In Piazza Venezia i capi della Lega tramviaria furono arrestati mentre incitavano alcuni loro compagni a scioperare. I tramvieri accolsero con ostilità la proclamazione dello sciopero. Il vicesegretario della Camera del lavoro fu fischiato da un gruppo di tramvieri. I dirigenti si studiano di togliere alla manifestazione il carattere contro la questione tripolina. Sul manifesto che la Camera del lavoro pubblica nei giornali, la questione di Tripoli ha un solo breve accenno incidentale.

La circolare che la Federazione del libro indirizza ai suoi aderenti, dopo spiegato che i tipografi furono invitati a scioperare solo per dovere di solidarietà locale, dice di disporre che l'abbandono del lavoro abbia significato di semplice manifestazione di condanna per gli eccidi che funestano l'Italia proletaria. In tale senso dichiararono anche alcuni dirigenti di organizzazioni, interrogati dai giornali.

Dei giornali serali uscirono solo la «Tribuna», il «Giornale d'Italia», il «Corriere d'Italia», l'«Osservatore romano» e l'«Avanti», che in attesa del suo trasferimento a Milano, si pubblica abitualmente a mezzogiorno.

Il «Giornale d'Italia» dice che all'ultima ora gli giungono dai suoi corrispondenti telegrammi annuncianti che il tentativo di sciopero si è risolto dappertutto in un completo fiasco.

Notando che lo sciopero fu proclamato da 400 disoccupati, mentre i veri operai lavoravano ed aspettavano con ansia e disgusto la temuta decisione, la «Tribuna» scrive che lo sciopero generale, proclamato in questo momento, per le sue origini e per il modo irrazionale con cui raccoglie e costringe le sue file all'infuori e contro la loro volontà e i loro stessi sentimenti, è una menzogna. No, esso non esprime l'esistenza di un'Italia separata dall'altra, e quasi ostile all'altra Italia; non è il segno di un dissidio profondo dello spirito nazionale. Ciò che questo sciopero significa o manifesta è semplicemente questo: che una piccola schiera di politicanti abili ed astuti, hanno messo le mani sulle redini delle organizzazioni operaie, a cui hanno reso qualche servigio, e se lo fanno pagare a propria gloria e a sfogo della loro velleità di dominio, e ne approfittano; a patto però che la mascherata abbia corta durata; altrimenti si vedrebbero presto abbandonati, e il loro potere sarebbe finito.

Il «Corriere d'Italia» dice che domani, sbollita l'ubriacatura della folla inconsapevole, non vi sarà alcun italiano che non seguirà con amore l'eventuale azione della marina e dell'esercito per la difesa del prestigio e per la tutela di un vitale interesse nazionale.

Anche a Milano la massa operaia non rispose stamane alla deliberazione di sciopero votato iersera nella Casa del popolo dai sindacalisti, malgrado si fossero fatti parecchi tentativi presso i tramvieri e gli stabilimenti più importanti. La mattinata passò calma. Un unico incidente vi fu alle officine elettro-ferroviarie, dove fra scioperanti e non scioperanti avvenne un pugilato sedato dall'intervento della truppa. Nella giornata di ieri si fecero 219 arresti, dei quali solo una ottantina saranno trattenuti sotto l'imputazione di eccitazione all'odio di classe, porto d'armi, ribellione, ecc.

Stamane cominciò la presentazione qui, come dappertutto, dei richiamati. Regna dovunque la massima allegria.

Il comitato centrale esecutivo del sindacato dei ferrovieri, riunitosi stamane d'urgenza, votò un ordine del giorno in merito alla deliberazione della Federazione del lavoro circa la protesta per l'affare di Tripoli, in cui, considerata la nessuna serietà della protesta, ritiene che i ferrovieri non debbano partecipare ad un movimento inefficace, ed invita i ferrovieri ad attenersi a quelle istruzioni che al caso saranno impartite.

La „Pisa" e l'Amalfi" nelle acque di Tripoli

A Londra si confida in un'accorta mediazione austro-germanica

LONDRA 26 (N). Secondo notizie qui giunte, l'Italia invierà alla Turchia un «ultimatum», mentre tutta la flotta italiana farà una dimostrazione al sud della Sicilia. Le navi con a bordo le truppe di sbarco seguiranno. Le navi da guerra «Pisa» ed «Amalfi» sarebbero già arrivate nelle acque di Tripoli.

L'agenzia «Lloyd» ha concluso contratti di assicurazione contro la cattura di navi italiane nelle acque turche verso un premio del 15 fino al 20%. Il premio di assicurazione per il caso di guerra importa fino alla fine del mese il 25%.

Il «Times» scrive: Gli sforzi dell'Austria-Ungheria e della Germania in Turchia ed in Italia, per indurre le due potenze alla moderazione, non provengono che da motivi egoistici, ma tuttavia questi sforzi per mantenere la pace sono da salutarsi anche dal punto di vista inglese, nell'interesse della situazione generale europea.

L'analogo punto di vista delle sfere competenti inglesi si può riassumere così: la Germania e l'Austria-Ungheria sono le due potenze, che, dati i loro rapporti con le potenze in conflitto, devono intervenire diplomaticamente per le primo tra l'Italia e la Turchia. Qui si ritiene anche possibile il successo di un tale intervento, però solo al patto che a Costantinopoli si faccia strada il convincimento che le condizioni di Tripoli debbano essere assolutamente messe in chiaro.

A Costantinopoli

Tumulti contro il granvisir - Conferenze coll'ambasciatore germanico

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il panico scoppiato dopo giunta la notizia del preteso sbarco di truppe italiane è diminuito dopo che fu constatato autenticamente che la notizia era falsa. La Borsa di Galata è però ancora sempre pessimista e vi si ebbero nuovi ribassi dei valori per tre punti. La minaccia del «Tanin» di una guerra economica distruggitrice contro l'Italia ha fatto cattiva impressione nei circoli della diplomazia amica della Turchia.

L'ambasciatore germanico, a richiesta del granvisir, ha avuto con questo una lunga conferenza, dopo della quale l'ambasciatore chiese anche un'udienza al sultano.

Nel palazzo del granvisir s'è riunito il consiglio del gabinetto per discutere sulla questione di Tripoli. Ufficiosamente si comunica in proposito quanto segue: «La faccenda tripolina sarà risolta in maniera che non vi resti offeso il decoro della Turchia. Il Governo è pronto a soddisfare tutti i desideri dell'Italia in quanto si riferiscono a concessioni economiche in Tripolitania, ed ha impartito ordini severi di reprimere qualsiasi eccesso contro cittadini italiani. Se giornali italiani affermano che sulla pubblica via di Tripoli sono stati minacciati dei cittadini italiani il Governo potrà dimostrare che si tratta solo di delitti isolati commessi da malviventi, alcuni dei quali sono già stati arrestati».

Queste le notizie ufficiose: la situazione reale è però tutt'altra. Va crescendo il malcontento contro il granvisir Hakki pascià. Ieri avvennero grandi dimostrazioni contro di lui. La folla urlava: Abbasso Hakki pascià, che ha tradito il nostro paese!

Un piroscafo italiano che doveva partire non riuscì ad ottenere le vidimazioni delle carte di bordo. Quindi il capitano si è rivolto al console italiano, ma le sue pratiche furono vane; solo in seguito all'intervento dell'ambasciatore francese si poterono ottenere le vidimazioni.

Corre voce essere imminente la caduta di Hakki pascià; lo sostituirebbe uno dei candidati del partito del comitato, o un conservatore, Kiamil pascià o Said pascià.

Due divisioni di redif e due reggimenti della guarnigione locale hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire.

Londra, Parigi e Pietroburgo hanno respinto la domanda di un intervento avanzata dalla Porta

La Germania titubante

BERLINO 26 (N). Assorta fino a ieri nelle gravi cure del conflitto con la Francia la diplomazia germanica lasciò evidentemente mancare ogni maggiore interessamento a tutte le altre questioni che frattanto andavano maturandosi, e particolarmente a quella di Tripoli. Come già vi ho riferito regna qui pertanto un certo imbarazzo, perchè mentre nell'attuale momento si sente più fortemente la necessità di non urtare in alcun modo la suscettibilità dell'Italia e si propende anzi ad attaccarsela viemmaggiormente dandole una bella prova di fedeltà all'alleanza, dall'altro non si può fare a meno dal considerare il grave danno che una sua aperta adesione all'impresa dell'Italia potrebbe arrecare ai suoi rapporti con la Turchia, sui territori della quale essa ha tanti e sì vasti interessi da tutelare. A quanto apprendo da fonte di solito bene informata i fattori dirigenti la politica estera considerarono seriamente l'opportunità di aviare un'azione mediatrice, tanto presso il governo alleato che a Costantinopoli: non seppero tuttavia uscire finora dall'ambiguità. E ben più dolorosamente essi si rendono conto dell'innaturale posizione in cui si trovano, dopo aver appreso che la Porta rivoltasi in questi giorni a tutti i gabinetti chiedendone l'intervento, ebbe da Londra e Parigi e Pietroburgo freddi e recisi rifiuti.

Questo fatto, di straordinaria importanza nell'attuale momento, è riferito da due organi ufficiosi nello stesso tempo: la «Frankfurter Ztg.» e la «Köln. Ztg.» La prima aggiunge che l'azione dell'Italia è oramai tanto progredita che nessun intervento potrebbe più arrestarla. La «Kölnische» entra più diffusamente nella questione, e dice che nella sua domanda di mediazione la Turchia fece ampie offerte economiche all'Italia riguardo alla Tripolitania. Tanto a Parigi che a Londra però - soggiunge il giornale - si ritenne che oramai queste offerte erano giunte troppo tardi, sicchè Roma non le avrebbe potuto tenere nel conto in cui forse le avrebbe tenute or fa un mese. Francia e Inghilterra respinsero quindi cortesemente ma anche formalmente la domanda della Porta.

Siccome anche la Russia - continua il giornale - ha assunto un atteggiamento simile, da parte turca si calcola unicamente su un intervento diretto dell'influenza germanica presso il governo italiano per scongiurare più gravi avvenimenti.

Notevole a questo proposito è anche il linguaggio del «Lokal-Anzeiger» il quale dice: che secondo notizie pervenute fino a mezzogiorno in sede informata il conflitto italo-turco sarebbe bensì sempre serio, ma non mancherebbero le prospettive per un'intesa amichevole. La Turchia era stata resa attenta già mesi fa della possibilità che le cose potessero acuirsi a tal punto, ma sembra non avesse tenuto molto conto delle ammonizioni bene intenzionate; perciò essa non può ora lagnarsi se si manifestano le conseguenze della sua propria indolenza.

Lo stesso giornale ha poi da Costantinopoli: Nei circoli della Porta si crede che l'Italia non sbarcherà truppe a Tripoli, ma appoggerà le sue domande per la guarantigia di una posizione monopolistica solo con una dimostrazione navale.

La Turchia cerca di evitare tutto quanto potesse offrire all'Italia un qualche pretesto formale per le sue aspirazioni nella Tripolitania. Essa è disposta a venire incontro nella misura più ampia ai desideri dell'Italia nella Tripolitania. La Porta diede ordini severissimi di impedire tutti gli eccessi contro cittadini italiani. Il governo turco esporrà le sue disposizioni alle potenze nella forma di un memoriale; ritiene di essere compresa e di trovare appoggio almeno da quelle potenze che hanno dato finora alla Turchia prove di amicizia.

La Germania si assume la mediazione

BERLINO 26 (N). Ore 11.15. Apprendo da sicura fonte che la Germania, corrispondendo all'invito della Porta, si è assunta la mediazione fra l'Italia e la Turchia ed ha già mandato conformi istruzioni al suo ambasciatore a Costantinopoli.

Un comunicato ufficioso viennese

VIENNA 26 (N). La «Politische Correspondenz» ha da Roma da fonte italiana un comunicato in cui detto: La considerazione che coll'andare del tempo un'alta Potenza potrebbe sentirsi la voglia di allargare il suo dominio nel Mediterraneo anche oltre i limiti attuali, e che le circostanze potrebbero sotto gli auspici d'una qualsiasi nuova costellazione politica favorire una tale impresa, impone all'Italia nell'interesse della sua autoconservazione d'intraprendere con maggior sollecitudine e con mezzi più energici di quelli usati finora delle pratiche per far valere i suoi diritti a una posizione preminente nella Tripolitania. Il desiderio dell'Italia d'ottenere da parte della Turchia il riconoscimento degli interessi italiani a Tripoli, fondati sulle condizioni geografiche, ha purtroppo incontrato a Costantinopoli ostinata opposizione. Anzichè mostrare l'inclinazione a usare amichevoli riguardi a questi interessi, l'Italia a Tripoli in confronto delle altre Potenze è stata costantemente osteggiata nel campo delle iniziative economiche. In seguito a queste continuate ingiustizie, e dacchè la Francia, stabilendosi definitivamente nel Marocco, ha fatto entrare la questione del Mediterraneo in una nuova fase, in Italia si è manifestato il convincimento profondo che il Governo si renderebbe colpevole d'una grave trascuranza degli interessi economici e politici del paese e si esporrebbe al pericolo di commettere un errore irreparabile, se nel momento attuale non procurasse d'ottenere una soluzione della scottante questione tripolina, in modo conforme alle esigenze della posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Alla Turchia è aperta la via a un componimento pacifico, e a Roma non si vuol credere che la Porta tratti le domande dell'Italia come semplicemente indiscutibili, e respinga inflessibilmente le proposte per un accordo amichevole.

La mediazione austro-germanica si limiterebbe a consigliare moderazione a Roma

La «Neue Freie Presse» scrive: In questi circoli bene informati si trova spiegabile che l'Italia si trovi indotta all'azione tripolitana. I due alleati non hanno alcun motivo di prendere posizione contro il Governo italiano, il quale ora ha avviato trattative con la Porta. Essi assumono un atteggiamento di aspettativa. L'Austria-Ungheria è toccata dalla questione tripolina solo inquantochè è interessata al mantenimento dello «status quo» nei Balcani ed al consolidamento delle condizioni politiche nella Turchia, ed in ogni caso deve tener conto di una possibile ripercussione degli avvenimenti nella Tripolitania su queste condizioni. Si crede non essere proprio ancora scomparsa assolutamente ogni speranza in una soluzione amichevole. A Costantinopoli si è consigliata la moderazione ed anche a Roma, nel corso di colloqui si toccarono di sfuggita le conseguenze che l'azione dell'Italia a Tripoli potrebbero avere per la situazione nei Balcani e per l'attuale regime nella Turchia.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Berlino che circa l'atteggiamento del Governo germanico di fronte alla questione di Tripoli, si può affermare positivamente che la Germania anteporrà i suoi doveri di alleata verso l'Italia ad ogni altro riguardo. Naturalmente la Germania apprezza l'importanza dell'amicizia della Turchia e non tralascierà nulla per appoggiare la Turchia, ma i limiti di questo servizio di amicizia è naturalmente segnato dal patto di alleanza con l'Italia.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Per intanto sono esclusi, un intervento o una mediazione della Germania o Austria nel senso diplomatico in parola, ma entrambi gli Stati tentano di influire sul Governo italiano per suggerirgli la moderazione. Da parte turca non si è invocato l'intervento nè dell'Austria, nè della Germania.

Invece la Porta si è rivolta all'Inghilterra ed alla Francia, perchè queste non sono alleate dell'Italia e quindi hanno maggior libertà d'azione, ma l'Inghilterra e la Francia hanno respinto molto bruscamente l'invocazione turca.

Il «Vaterland» reca che una nave da battaglia inglese e parecchie navi minori sono partite da Malta con ordini suggellati.

Una visita di Rifaat a Tittoni

PARIGI 26 (N). L'ambasciatore turco Rifaat pascià, ritornato da Marienbad, fece una visita all'ambasciatore italiano Tittoni. Rifaat dichiarò al «Temps» che si trattava solo di una visita di cortesia.

Marocco e Tripoli al comitato per la pace di Berna

PARIGI 26 (N). Il comitato centrale dell'ufficio internazionale per la pace a Berna discusse le questioni del Marocco, della carestia, delle dimostrazioni degli operai contro la guerra, dei trattati arbitramentali internazionali e la relazione della commissione speciale incaricata dagli Stati Uniti di studiare la questione del disarmo. Siccome il comitato centrale desiderava pure discutere la questione di Tripoli, ma erano assenti i rappresentanti dell'Italia, fu invitato telegraficamente a venire qui un membro italiano del comitato.

Una sommossa albanese a Pristina

UESKUEB 26 (N). A Pristina furono uccisi ieri di pieno giorno da albanesi il capo della polizia e due gendarmi. Anche la gendarmeria fece fuoco sugli albanesi e ferì dieci persone estranee, tra cui donne e fanciulli. I bazar sono chiusi. L'effervescenza tra gli albanesi cresce. Da Mitrovizza è stato mandato a Pristina un battaglione di truppe.

I negoziati commerciali turco-bulgari arrenati.

SOFIA 26 (N). A quanto si assicura da fonte competente i negoziati per il trattato di commercio turco-bulgaro si sono arrenati. I delegati bulgari sono stati richiamati. Circa la possibilità di un accordo prevalgono per ora idee pessimiste, tuttavia non è escluso che si addivenga ancora ad un'intesa.

L'accordo franco-germanico

BERLINO 26 (B). L'Agenzia Wolff reca: Secondo le nostre informazioni il progetto francese della convenzione per il Marocco tien conto nei punti essenziali dei desideri di entrambi i governi. Saranno da effettuarsi alcuni cambiamenti soltanto nel testo riguardante i dettagli.

La carestia in Austria

La Dieta dell'Austria inferiore per un'ulteriore riduzione di noli sulle ferrovie dello Stato

VIENNA 26 (N). Alla Dieta provinciale dell'Austria inferiore fu approvata l'urgenza della proposta Stöckler chiedente una maggiore riduzione di noli sulle ferrovie dello Stato per foraggi e concimi chimici.

Nella discussione Renner, socialista, dichiara che i socialisti voteranno per la proposta quantunque siano convinti che le riduzioni di noli siano inefficaci. I bisogni dei consumatori sono così grandi che ormai avvengono giornalmente sfoghi di disperazione. La carestia della carne può essere lenita soltanto aprendo i confini alla carne argentina. A vantaggio dell'agricoltura si è sempre profuso molto denaro; invece i consumatori sono addirittura perseguitati dalla legislazione e da tutte le corporazioni e sono osteggiati nel modo più infame specialmente dal partito cristiano-sociale (proteste della maggioranza cristiano-sociale). Ora si riparla d'un rincaro del latte anche da parte della latteria provinciale dell'Austria inferiore. In questo modo voi spingete la gente alla disperazione. Sie[illegible] voi che cacciate la gente dinanzi alle baionette (proteste). I terreni e le campagne non li avete per farne quel che vi piace ma per dar da vivere alla popolazione; e se non fate il vostro dovere il popolo stesso disporrà dei terreni a seconda dei suoi bisogni (proteste, rumori assordanti). Se aveste un po' di cuore per la popolazione e un po' di senno politico non versereste olio sul fuoco.

Voci: Così voi sobillate il popolo.

Re[illegible]r: Siete voi che istigate i contadin[illegible]arciare contro le città. Noi non isti[illegible]mo; noi facciamo ogni sforzo per trattenere le masse da atti di disperazione.

Mayer: Noi impariamo da voi.

Renner: Voi vi fate versare somme enormi per i vostri consorzi agrari, per i magazzini generali, latterie, consorzi di vignaioli ecc. Impareremo anche noi da voi, ed esigeremo altrettanti milioni per le organizzazioni dei consumatori.

Il prete Bauchinger dice che gli agrari non hanno nulla da obiettare contro la abolizione dei dazi agrari, purchè in pari tempo si aboliscano i dazi d'importazione sugli articoli industriali.

Hellinger osserva che la carestia non è una calamità internazionale ma prettamente austriaca. Le facilitazioni ferroviarie non giovano ai contadini austriaci ma soltanto agli agrari e ai mercanti di bestiame ungheresi.

La Dieta approva la proposta Stöckler.

Philp presenta un progetto di legge per l'abolizione del celibato delle maestre delle scuole di Vienna.

Lindheim propone sia abolito il celibato delle maestre in tutta l'Austria inferiore.

Prossima seduta venerdì 29 corr.

Una commissione alla carestia in Boemia

PRAGA 26 (B). Al principio della seduta della Giunta provinciale si discusse la questione della carestia. La Giunta decise di nominare una speciale commissione alla carestia.

Il movimento degli impiegati dello Stato

VIENNA 26 (N). L'Agenzia ufficiale comunica: In nesso all'azione progettata dal Governo per migliorare la posizione materiale degli impiegati e degli inservienti dello Stato s'è presa in considerazione anche un'azione eguale a favore del personale delle ferrovie dello Stato. Tutte le misure riflettenti quest'azione dovranno entrare in vigore col 1. gennaio 1912 sotto la premessa che sia felicemente risolta la questione della copertura delle spese derivanti dall'azione stessa. Si tratta, in conformità ai desideri più volte espressi dagli addetti agli uffici dello Stato, di aumentare i sussidi d'alloggio degli impiegati e degli inservienti, gli emolumenti delle «officianti» e delle «manipolanti» e le mercedi degli operai con contemporanea regolazione dell'aumento automatico. Il soddisfacimento di questi desideri deve però esser fatto dipendere da un contegno strettamente leale degli impiegati verso l'amministrazione dello Stato: essi dovranno tenersi lontani da qualsiasi passo che stesse in contraddizione con i loro doveri d'ufficio.

Contro l'aumento dei crediti militari

GRAZ 26 (N). La «Tagespost» pubblica un articolo del deputato Dobernig, che nell'ultima sessione delegatizia funse da capo dei delegati tedeschi. Il Dobernig dice fra altro che la Delegazione austriaca ha approvato i crediti militari, ma che l'amministrazione dell'esercito e della marina si è obbligata a non chiedere aumenti di crediti, in più di quelli già chiesti, fino al 1915. Questo fatto va ricordato per contrapporlo alle notizie secondo le quali il nuovo ministro della guerra intenderebbe chiedere un notevole aumento dei crediti militari. Il ministro - continua l'on. Dobernig - forse obietterà che egli non si considera vincolato dagli impegni presi dal suo predecessore, ma in questi tempi di crisi economica e di carestia generale non è lecito venir fuori con nuove pretese militari. Noi abbiamo dimostrato di comprendere i grandi compiti dello Stato, ma anche in ciò vi debbono essere dei limiti. Qualora si usasse come argomento a favore delle nuove pretese militari l'affermazione della necessità della riforma militare, la nostra risposta sarà questa: Noi non abbiamo alcuna fretta.

La convocazione della Dieta bosniaca

SERAJEVO 26 (N). La Dieta bosniaca è stata convocata per il 2 ottobre. Il deputato Sola (serbo) è stato nominato presidente, il dott. Mandic (croato) ed il dott. Bagasic (musulmano) sono stati nominati vicepresidenti.

CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST 26 (N). Camera. Al principio della seduta il presidente ricorda la catastrofe della nave da guerra francese «Liberté» e propone d'inviare un telegramma al presidente della Camera francese. La Camera approva.

Stefano Tisza, per fatto personale contro un'affermazione d'Esterhazy nella seduta di sabato, afferma ch'egli non ha mai detto di ritenere che l'unità della lingua nell'esercito formi un mezzo indispensabile alla potenza militare della monarchia.

Il conte Michele Esterhazy dichiara che si riserva di replicare a Tisza.

Teodoro Batthyany dichiara a nome del partito di Justh che questi non ha mai fatto causa comune con le nazionalità: quindi deve protestare contro una affermazione di Tisza. Ricorda poi che il suo partito giudicando la politica di Aehrenthal ha soltanto protestato contro le persecuzioni cui son fatti segno i patriotti serbi, come lo dimostrò il famoso processo per alto tradimento.

Contro il bano della Croazia.

Bela Mezössy, kossuthiano, dà ragione d'una sua interpellanza sul bano della Croazia. Dice che questi come uomo di fiducia del gabinetto ungherese dovrebbe essere uomo irreprensibile. Ora però diversi giornali hanno elevato contro il bano Tomasic tali accuse che, se vere, il bano non potrebbe assolutamente restare al suo posto. L'oratore attacca il bano specialmente per gli stipendi che accumula, e dice che lo si accusa inoltre di procedere arbitrariamente nella nomina d'impiegati, e di spingere il patriottismo al punto da conferire cariche e onori perfino a persone condannate dai Tribunali.

L'interpellanza rimane senza risposta, perchè Khuen non è presente alla seduta.

Desiderio Polonyi pres[illegible] due interpellanze sulla stessa faccenda.

Seguono tre votazioni per appello nominale su proposte risguardanti i progetti militari e poi si toglie la seduta.

L'incertezza sulla sorte dell'ex-scià.

Verso l'intervento russo in Persia

BERLINO 26 (N). Da Teheran si comunica: Qui si assicura che l'ex-scià è caduto presso Gurnischtepe nelle mani delle truppe governative.

Secondo informazioni in luogo competente non si hanno affatto notizie dell'ex-scià, mentre il suo luogotenente Jephren è circondato dai bactiari presso Seren. Le voci hanno evidentemente lo scopo di provocare disordini a Teheran, dove c'è solo scarsa truppa. Se ciò riuscisse sarebbe certo un intervento della Russia.

Disordini nei docks di Londra

LONDRA 26 (B). Nei docks sono scoppiati nuovi disordini in seguito allo sciopero degli operai delle fabbriche di vagoni di Swansea. Iersera ci furono colà seri conflitti; dieci poliziotti vennero feriti.

Il capo della polizia di Kieff destituito

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.). Il «Rossia» afferma che il capo della polizia di Kieff, Huliabko è stato destituito il 19 corrente dalla sua carica.

Il colera.

SALONICCO 26 (B). Il colera va estendendosi particolarmente causa l'occultazione dei nuovi casi. Da ieri si constatarono 16 casi nuovi con 7 decessi. Parecchi individui tendono a sottrarsi alle autorità sanitarie. Per agevolare le cure agli ammalati di confessione israelitica la comunità voleva erigere proprie baracche, ma le autorità le rifiutarono il permesso. Anche a Köprülü, sulla ferrovia Salonicco-Ueskub, il colera va diffondendosi rapidamente, essendo l'acqua infetta. La popolazione comincia a fuggire.

Il disastro della „Liberté"

200 vittime - Delcassé a Tolone

PARIGI 26 (N). Il ministero della marina comunica che il numero dei morti in seguito al disastro della «Liberté» ascende a 204, quello dei feriti a 136. Sulle altre navi si ebbero 12 feriti gravi e 48 feriti leggeri.

Il ministro della marina Delcassé è partito per Tolone.

Sui rottami della «Liberté» si trovarono ancora sopraviventi. Ieri notte si estrassero cinque marinai ancora vivi, benchè feriti. Oggi fu salvato un altro marinaio. I danni alla nave «Repubblique», che si trovava vicina sono gravi.

La lista dei morti si fa sempre maggiore causa la morte di feriti salvati. Nella torre di poppa della «Liberté» si trova ancora un marinaio vivo, il quale invoca aiuto. Si potè mettersi in comunicazione con lui. Disse di essere ferito leggermente e di essere circondato da una dozzina di cadaveri che appestano l'aria. Si potè fargli pervenire viveri.

La Banca d'Egitto sospende i pagamenti

LONDRA 26 (B). La Banca d'Egitto ha sospeso i pagamenti. La «Reuter» reca ch'essa non dispone di capitali sufficienti per corrispondere ai suoi impegni, sicchè la sospensione dei pagamenti è seguita a favore di tutti gli interessati. Il direttore della Banca comunica che a Londra sta formandosi un sindacato per coprire gli impegni della Banca.

Nella quarta pagina: **Il soggetto del «Matrimonio segreto». - Il processo per una infedeltà a Laurana.** - Nella quinta pagina: **L'Appendice: «I bisognosi».**

Il comizio contro la carestia.

Alle 8, quando il comitato intersociale della Lega degli impiegati civili, della Associazione Mutua e della Società cooperativa tra impiegati convocatrici del comizio indetto contro la politica del Governo a proposito della carestia, si presentò al podio salutato da grandi applausi, il teatro Politeama era affollato in ogni parte. Per l'aria volavano cartellini invitanti alla cooperazione ed era nelle mani di tutti l'opuscolo dell'Alberti «Un rimedio contro il carovivere» distribuito alla porta. Il comizio pubblico incominciò con le migliori prospettive, coi migliori auspici.

Aprì il comizio

l'ing. Menesini

dicendo che il comizio era stato indetto per unire la voce di protesta degli impiegati civili al coro unanime che si eleva contro la politica affamatrice del Governo e per suffragare del consentimento della cittadinanza la domanda di aumento che gli impiegati presenteranno ai datori di lavoro. A coloro che vorrebbero trovare gli impiegati a far contraddizione, asserendo che l'aumento delle mercedi è causa principale del rincaro dei viveri e che quindi noi con le domande di migliorie contribuiamo a rincarire i prezzi dei viveri, essi rispondono: anzitutto che il carovivere non è causato dalle domande di miglioramento, ma che esso ne è la causa. Il rincaro dei viveri precede alle domande di migliorie, non succede. In seconda linea, se anche è vero che si crea il circolo vizioso, gli impiegati non possono rinunciare alle loro domande perchè in questa lotta incessante che si combatte da anni ed anni per il miglioramento di fronte al generale rincaro della vita si deve ammettere che la casta più sacrificata è stata quella degli impiegati. Gli impiegati nelle condizioni in cui si trovano e con le previsioni di un più fosco futuro che si fanno, non possono pensare alle conseguenze del loro agire. Essi hanno un solo bisogno: il bisogno di uscire dalle attuali condizioni insostenibili. Altre caste di lavoratori con movimenti ed agitazioni hanno potuto fino ad un certo punto elevare le loro mercedi gradatamente al costo della vita, ma gli impiegati purtroppo e per le maggiori difficoltà della loro posizione e per l'apatia loro nulla ancora hanno fatto. Quindi di fronte a tale situazione essi non hanno da avere scrupoli. Con tutta l'energia devono agire e certo avranno l'appoggio di tutti i colleghi e quello incondizionato dell'opinione pubblica. Premesso questo parere, dà la parola al signor Marcello Marass, incaricato di fare

la relazione.

Accennato alla generale diffusione della carestia, la relazione afferma che pochissime sono le città tanto colpite come la nostra, perchè a Trieste, al rincaro dei viveri s'aggiunge quello degli affitti in proporzioni ben maggiori che altrove. La Lega degli impiegati civili, conscia del suo dovere nella tutela degli interessi dei salariati, in un comizio tenuto nello scorso marzo, dimostrava che nell'ultimo decennio gli aumenti di alcuni generi di consumo furono tali da superare il 50%. Ebbene, ora invece, a soli 6 mesi di distanza, superano già il 60% e più, nè si può prevedere di quanto aumenteranno nel prossimo inverno, in seguito ai danni causati dall'enorme siccità dei mesi scorsi.

Il confronto statistico tra marzo ed agosto, dimostra chiaramente che le previsioni non sono fallaci; basta citare un paio di articoli. Il formentone p. e., che nel marzo aveva un prezzo minimo di 18 cor. e 50 al quintale, in agosto ha raggiunto un minimo di cor. 17. Le patate da un minimo di 12 sono salite al minimo di 16; i fagiuoli da un minimo di 32 centesimi sono saliti a 52; la carne di manzo da un minimo di 1.36 salì a 1.60 cor. il chilogramma. L'olio il più comune, quello immangiabile, è salito a cor. 1.40; lo zucchero da 80 centesimi è salito a 1 cor. il chilo. A sei mesi di distanza gli aumenti dei generi di prima necessità son ben superiori al 10%.

E per colmo d'ironia, lo zucchero che viene fabbricato in Austria si vende in tutto l'Oriente fino al Giappone a un prezzo molto minore che fra noi, perchè noi, comperando un chilo di zucchero paghiamo al Governo ben 38 centesimi per dazio di produzione. Quella carne argentina che non potè essere introdotta in Austria, fu venduta a Zurigo al chilogramma 30 centesimi di meno di quanto qui si pagava. In seguito ad una politica protezionista fu messo un dazio enorme proibitivo sull'olio comune di semi di cotone, cioè di 40 centesimi al litro, mentre sull'olio di oliva puro, il più fino che esista, non si mise che uno di 4 centesimi al litro.

Altrettanto vale per il vino; anni or sono in base a una convenzione speciale, l'Italia poteva introdurre vino in Austria pagando soltanto 0.9 centesimi di dazio per litro. Ora invece, annullata quella convenzione, hanno messo un dazio di 60 centesimi per litro che aggiunto al dazio consumo di 24 e circa 6 cent. di spese dà un aumento di 90 centesimi per litro sul prezzo di origine. E con ciò, per effetto di tali protezioni, i grandi detentori di vigne faranno pagare quest'anno il vino più comune a 1 cor. e 20 cent. il litro, quanto a Firenze non si paga neanche il più fino e rinomato Chianti.

In tutte le città dell'Austria si tengono dei comizi contro questo enorme, spaventevole rincaro dei viveri, e persino il popolo di Vienna perdetta la decantata pazienza e commise quegli eccessi che il governo si affrettò a deplorare. Gli impiegati si domandano quali sieno veramente le cause di questi aumenti. E spontanea viene la risposta: è la politica affamatrice del Governo, la quale esige la chiusura all'importazione di quei confini che apre all'esportazione.

Dicono di non poter introdurre la carne argentina causa la proibizione dell'Ungheria che dovrebbe esser dettata da viste pseudo sanitarie: come può mettere l'Ungheria un tale veto, se essa indisturbata importa dall'Inghilterra animali vivi, che dal lato sanitario, potrebbero essere ben più pericolosi che non la carne congelata dell'Argentina? Mancando energia al Governo, dovrebbero averno i partiti.

I governanti raccomandano la calma: come si può raccomandare la calma a tutto un popolo cui minaccioso s'affaccia alla mente lo spettro della carestia e della fame?

La Lega degli impiegati civili studiò la questione e i mezzi per porvi rimedio; costituì nel suo seno un comitato di molti colleghi con lo scopo di portare delle proposte, in favore degli impiegati, che sono i maggiormente colpiti da questo insostenibile stato di cose. D'accordo con le Società consorelle Mutua e Cooperativa, chiedono come unico mezzo immediato per combattere il caro vivere, un aumento di carestia. Varii stabilimenti lodevolmente accordarono di loro spontanea volontà ai loro impiegati degli aumenti per combattere la fame. Gli impiegati intensificheranno tutte le loro energie per ottenere dai datori del lavoro tali vantaggi economici per tutti gli impiegati in generale. E incominciando la loro campagna additano anche al governo i suoi impiegati che se non muoiono di fame vivono in continua agonia.

Conchiude le relazione che è necessaria l'agitazione più viva poichè le condizioni oggi deplorate non possono nè devono durare eternamente.

Cessati gli applausi generali che coronarono la lettura della relazione, il signor Marass propone il seguente

Ordine del giorno:

Gli impiegati civili di Trieste, radunati il giorno 26 settembre a pubblico Comizio al Politeama Rossetti

Considerato l'enorme e tuttora crescente rincaro dei viveri che inesorabilmente li spinge verso la più squallida miseria,

elevano la più energica protesta contro l'errata politica del governo, che, incurante delle strettezze in cui versano le popolazioni, continua a favorire alcune centinaia di agrari e aumenta senza alcun riguardo le spese militari,

deliberano di chiedere ai loro principali, per essere in grado di superare la crisi in cui si dibattono, un aumento di carestia sugli stipendi in proporzione del 25% fino alle 2000 corone annue e del 15% sull'eccedenza, e,

assicurando la propria organizzazione del loro più caloroso, concorde e costante appoggio, morale e materiale, in qualunque emergenza, la incaricano di portare a conoscenza dell'imperiale governo le loro proteste e di esperire presso i datori del lavoro tutte le pratiche che riterrà necessarie per ottenere l'adempimento delle loro fondate e legittime domande».

L'ordine del giorno è accolto da generali applausi.

Sedati questi applausi, il presidente, ing. Menesini, apre

la discussione.

Chiede la parola il cittadino Benvenuti. Nessun motivo ideale, egli dice, ha radunato la folla, sì bene una questione di stomaco, una questione di fame. Il governo approfitta delle discordie tra partiti per imporre sempre nuovi balzelli. Non è facile la lotta, ma «vox populi, vox dei» e se si lotterà fermamente si vincerà.

L'operaio Stenico dice che nessun governo d'Europa amministra così stranamente come quello d'Austria. Tutto quanto fu fatto, con tanti viaggi tra Budapest e Vienna, tra i due gabinetti nella questione della carne argentina, è, secondo lui, una finta, un accordo per favorire i vari interessi: se così non fosse il Governo austriaco poteva ricorrere al par. 14 che non ha paura di usare tante volte. Incita ad un'azione energica in cui come il Governo non bada a chi sacrifica pur di riuscire ai suoi intenti, ciascuno non tema di sacrificare quanto può.

Ha la parola dopo lo Stenico

l'on. Gasser.

Dopo tante epiche lotte, egli dice, sostenute dai popoli per il riconoscimento dei loro diritti, vi ha oggi ancora un Governo che non sa che cosa sieno costate queste lotte. Un re di Francia aveva detto: «Lo Stato sono io»; la scienza invece ha detto: «Lo Stato è il popolo ed il popolo è lo Stato». Ma di questo avviso non è il Governo austriaco. Quando si apre il Parlamento, vediamo che i Ministeri partono da un criterio stranissimo: ogni Ministero si ricorda delle necessità di Stato e le distingue dalle necessità del popolo, in tal modo che esige anzitutto che il Parlamento pertratti le necessità di Stato, mentre lascia riposare le altre. Il Governo sa trovare il gruppo parlamentare che le vota e la conseguenza è la messa di imposizioni straordinarie, di balzelli, di oneri che non sono in proporzione alle forze economiche del paese. Si potrà obiettare esser necessario che l'individuo sacrifichi per quanto forma la vita del nesso statale; ma si potrà tosto rispondere che il cittadino è una persona, non una cosa, che si ha quindi diritto di discutere fino a che punto possa andare il sacrificio del singolo e dove debba formarsi. E' obbligo di ammettere le imposizioni. Ma quando pure il Governo volesse andar tanto avanti da giudicarci come cose, e non come persone, dovrebbe pensare che anche sulle cose si può esercitare una pressione fisica fino a un certo punto e che se la pressione lo passa la cosa si spezza ed anche esplode con feriti e con morti (applausi). Ciò che vale come legge fisica, vale anche come legge morale, come dimostra la storia. Ora naturalmente in questo programma del Governo che fa votare anzitutto le «necessità di Stato» egli dovrebbe una buona volta dire quando vorrà provvedere alle «necessità del popolo». Vedremo se il Parlamento lascierà e se i deputati sentiranno il dovere di occuparsi del popolo. E di una categoria di impiegati dovranno occuparsi, di quella degli impiegati dello Stato. Se ci rivolgiamo per essi al Ministero, ci risponde: «Martiri gli impiegati, eroi, ma vedete questo aumento di paga importerebbe dai 3 ai 4 milioni di aumento di spese, e se picchio alla porta del Ministero di finanza, risponde: non ce n'è». Si odono intanto dagli inservienti dello Stato narrazioni di miseria che fanno spavento: il Ministero le riconosce, ma non ha i soldi perchè tutte le sue risorse furono già sfruttate dalle necessità di Stato. Ma non basta: anzichè migliorare le condizioni, esso va anche più in là ed abolisce l'orario: abolisce le distinzioni di mestiere, tanto che ci sono dei portalettere costretti a fare da facchini. Una volta il Governo non si curava affatto: oggi presenta una legge, ma è irrisoria. Ha promesso un miglioramento del 20 percento sull'aggiunta di attività. Il che vuol dire un aumento di tre, quattro o cinque corone al mese (rumori, fischi). Assieme al miglioramento degli stipendi, il Governo dovrebbe provvedere anche a diminuire la carestia. Noi abbiamo veduto la carne argentina restare nella nostra città senza poter essere usata: che si dirà dalla storia di un fatto simile, unico? Vien voglia di pensare che il Governo abbia voluto, seguendo l'affermazione d'uno scienziato, che anche l'odore della carne è nutritivo, provare questa affermazione (ilarità, applausi). Si dirà che egli parla degli impiegati dello Stato e non degli impiegati civili. Ma è importantissimo nelle presenti condizioni ingerirsi a quelli, porchè anzitutto lo Stato è il primo datore di lavoro e deve perciò dare l'esempio, avendo maggiori mezzi; d'altra parte le paghe degli impiegati dello Stato sono o diventano la misura, la stregua per quelle degli altri. Questa consueta dipendenza vale però anche a mostrare in quali condizioni incerte si trovano gli impiegati civili, i quali, invece, trovandosi in una vera precarietà di vita, dovrebbero essere rimunerati non solo per poter vivere, ma anche per poter risparmiare a fine di preservarsi contro i danni di quella precarietà. Il paese si trova in condizioni critiche, cattive, sotto l'incubo di imposte, di aggravi ingiustificati. Spetta anche ai deputati di cercare con un'attività di equilibrio, di accordi fra i datori di lavoro e gli impiegati di trovare una soluzione equa. Ai deputati spetta una doppia azione: al Governo chiederanno l'importazione della carne dalla Serbia e dall'Argentina e un eventuale divieto d'esportazione; inoltre provvedimenti per case a minimo affitto e per case d'impiegati. Poco disposto però sembra il Parlamento a trattare tali argomenti, poichè l'ordine del giorno sull'invito per la prossima apertura porta un solo punto: la riforma del regolamento (fischi, ilarità, grida). Riguardo ai datori di lavoro, i deputati daranno ogni opera per far sorgere l'equilibrio fra i vari interessi. I deputati che rappresentano le varie classi sociali, sono quasi la risultante delle differenze dei vari interessi; agiranno per portare impiegati e principali a quella collaborazione che può evitar guai maggiori. Con questo criterio essi offrono il loro appoggio alla causa.

Grandi applausi salutano l'onorevole Gasser, mentre varie voci chiedono parli

l'on. Pitacco.

Dopo quanto s'è parlato, dice egli, poco è da aggiungere. Il Governo stesso ha invitato i cittadini a protestare, poichè quando si discuteva il contingente di carne di cui permettere l'importazione dalla Serbia, il ministro del commercio disse che era inutile la discussione, poichè all'occasione il grido angoscioso del popolo avrebbe indicato la necessità. In questo riguardo egli non sa farsi alcuna colpa. Intervenuto a tempo per assicurare alle città la carne argentina di cui si voleva fare un odioso privilegio a Vienna, a nulla gli valsero ora nè proposte, nè proteste, neppure l'accenno all'urgente necessità creata dal colera, per ottenere il toglimento del divieto d'importazione. Per quanto riguarda le pigioni, uno dei rimedi escogitati era l'ottenimento dell'esenzione dall'imposta casatico per le costruzioni nuove. Il governo promise, ma non volle poi concedere ciò che aveva concesso a Vienna, a Praga, a Graz. Promise il Governo anche appoggio alla proposta fatta da lui, on. Pitacco, per l'introduzione della carne argentina per tutta la durata del bisogno; ma la promessa non ebbe seguito, mentre il bisogno di quell'importazione non cesserà mai, avendo bisogno l'Austria di circa 500.000 tonnellate di carne per nutrire sufficientemente i suoi abitanti. Il governo dimentica che maggior fattore di prosperità è l'uomo e trascura i cittadini: ma egli spera che i datori di lavoro comprenderanno che provvedendo ai loro impiegati provvedono a beneficio delle loro aziende: quanto meglio essi saranno nutriti, tanto meglio lavoreranno. I deputati presenteranno al Governo l'ordine del giorno: badi il governo di accogliere a tempo il monito che è nella voce di dolore, prima che questa si muti in grido d'ira e di disperazione (grandi applausi).

Clamori.

Alle ultime parole dell'on. Pitacco però sono incominciati i primi clamori, le prime interruzioni di un gruppo di socialisti, intervenuti al comizio. Tra i socialisti che sono in loggione e alcuni liberali della gradinata si scambiano invettive e apostrofi.

Il cittadino Benvenuti invita tutti a essere concordi, a non prestar mano al gioco separatore del governo.

Pagnacco aderisce alla protesta. Manda un saluto alle vittime di Vienna, ma esprime nessuna fiducia agli impiegati, che accusa di crumiraggio.

Menesini protesta. Nasce di nuovo un gran baccano assordante che si calma.

Pagnacco continua inveendo contro il governo e solleva le proteste del commissario di polizia, dott. Mickus.

Da quattro o cinque parti nel comizio affollatissimo, che si fa sempre più tumultuoso, si chiede la parola, mentre da altre parti si grida: «Basta con le chiacchiere».

Il maestro Oblak, ottenuta la parola, invita quelli che gridano e protestano a dire quello che vogliono fare (applausi). Cita l'esempio della crisi inglese e ammonisce a combattere con dignità.

Il bracciante Bacchelli, dalla gradinata, sollevando un tumulto di proteste, di applausi, di contrasti, si scaglia contro il crumiraggio degli impiegati, che invita a studiare la lotta di classe. Fischi, urli, proteste, applausi lo salutano.

Menesini, mentre dal loggione si urla e si chiede la parola per un oratore di lassù, con gran polmoni, protesta contro le affermazioni del Bacchelli, negandogli il diritto di estendere su tutta una casta la colpa del tradimento di pochi che sono stati crumiri. Non permetterà che la discussione degeneri.

Dal loggione intanto quel citato oratore con grande ansima rettorica incita l'assemblea a far atto di sincerità.

Il comizio diventa sempre più assordante, si grida, si urla dal loggione alle gradinate e dalla platea e dalle gradinate al loggione. Ci sono altri che chiedono la parola. Dopo un po' di baccano si riesce a sentire che l'oratore che è in piccionaia inveisce contro la casta degli impiegati, offendendola.

Protestando, l'ing. Menesini invita l'assemblea a non tener conto dei disturbatori e a votare l'ordine del giorno. La gran maggioranza alza le mani e l'ing. Menesini, constatata la votazione, dichiara chiuso il comizio.

La folla esce, sempre contrastando, mentre i socialisti cantano l'inno dei lavoratori e i mazziniani altri inni.

La dimostrazione

Dopo il comizio si formarono due colonne. La prima, composta di socialisti che cantavano l'«Inno dei lavoratori» e la «Marsigliese», scese l'Acquedotto, per la via dei Gelsi passò sotto le Sedi riunite, donde per via Tintore entrò in piazza Goldoni. Qui fu affrontata e respinta dalle guardie. Riformatasi in via Arcata, sempre cantando e protestando contro il Governo, per la Barriera salì in via della Madonnina e via Donato Bramante e per via S. Michele e di Crosada, spingendosi all'ultimo momento a passo di corsa gridando «Adosso ai siori e ai vetri», tentò di scendere in Piazza Grande. Un plotone di guardie, però, sopraggiunte a passo di corsa, la respinse. I dimostranti si riunirono e tentarono una nuova uscita per via Malcanton, ma anche questa volta furono dispersi e respinti.

Le guardie chiusero tutti gli sbocchi alla Piazza Grande. Sul Corso stavano altre guardie che lasciavano libero il passo a singoli cittadini che perquisivano per accertare se fossero in possesso di armi o di proiettili. Furono operati in tale occasione vari arresti di persone trovate con sassi nelle saccoccie.

L'altra colonna composta d'un migliaio di persone fra liberali e mazziniani, cantando la «Marsigliese» scese ai Portici di Chiozza. Passata via Carducci stava per imboccare la piazza Goldoni; ma allora grossi drappelli di guardie, agli ordini del comandante Horacek e dei commissari dott. Zecchini e dott. Chersovani, si fecero avanti e tagliarono la colonna in mezzo. Facendo varie evoluzioni dispersero i dimostranti parte verso piazza Goldoni e parte verso i Portici di Chiozza.

Verso le 11, un piccolo gruppo di mazziniani si incontrò in piazza Goldoni al principio di via Barriera con alcuni socialisti. Avvenne un tafferuglio. Un socialista vibrò un colpo di coltello alla faccia di un giovane mazziniano, colpendolo al naso. Accorsero le guardie e, mentre i socialisti fuggirono il ferito fu arrestato da due agenti in borghese e tradotto alla polizia.

★ Durante le dimostrazioni furono spezzate le lastre d'una casa in via della Madonnina e un lastrone del primo piano della ditta Scantimburgo in Corso. Furono operati 37 arresti di persone trovate in possesso di sassi ed altri per perturbazione dell'ordine pubblico e per disobbedienza alle guardie. Parte degli arrestati fu trattenuta.

Settantacinque anni di vita lloydiana

Storia - Reminiscenze - Episodi

La storia dell'attività economica triestina e delle sue molteplici iniziative del passato si è arricchita quest'anno di due interessantissimi studi monografici sul Lloyd, dovuti l'uno al sig. Francesco Basilio e l'altro al cons. imp. dott. Alessandro Neumann, capodipartimento presso la Compagnia. Del primo - che tratta specialmente delle assicurazioni marittime e del centro di riunione degli assicuratori a Trieste - ci siamo già diffusamente occupati, rilevandone i meriti di originalità e di diligenza. Gli stessi pregi si riscontrano al massimo grado anche nella recentissima pubblicazione del cons. Neumann sul Lloyd, quale Società di navigazione. Quest'opera, compilata in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione della grande impresa marittima cittadina, esce ora in edizione italiana e tedesca ed è frutto di lunghe e pazienti ricerche negli archivi del Lloyd, del Ministero delle finanze e di varie corporazioni legislative e professionali. La pubblicazione è di gran lusso e si distingue per la signorilità dei caratteri e della carta, per la ricchezza dei fregi, per le nitide ed artistiche riproduzioni dei ritratti dei presidenti e dei direttori lloydiani e per le bellissime e vivaci policromie di Harry Heusser. La signorilità della veste tipografica, però non menoma qui - come in moltissime altre pubblicazioni consimili - l'interesse per il testo, il quale narra una storia di ascese, di depressioni e di rinascite che spessissimo s'identificano con le sorti marittime e commerciali del nostro porto, poichè la fortuna del Lloyd è quella del traffico marittimo di Trieste sono strettamente collegate. La storia del Lloyd più che essere storia di un'azienda privata, è storia di vita cittadina e di cittadino lavoro.

Il Lloyd, società politicamente sospetta!

E' interessante constatare come l'inclinazione delle autorità di Polizia austriache a ravvisare un pericoloso rivoluzionario nel più pacifico abitante della nostra città ed una associazione segreta o per lo meno sospetta nella più innocua delle società triestine non sia soltanto un fenomeno di questi ultimi anni, ma risalga ad epoche relativamente abbastanza lontane. Nella sua storia del «Lloyd austriaco» il Neumann ci narra infatti che in occasione della presentazione degli statuti del Lloyd per l'approvazione governativa, il presidente della Polizia di Trieste sottoponeva nel 1836 un rapporto all'Imperatore, in cui manifestava il timore che sotto il manto dell'impresa economica si celassero scopi politici. E dire che all'elaborazione degli statuti aveva atteso particolarmente il tedesco Carlo Lodovico Bruck, poi ministro del commercio e delle finanze ed incaricato dall'Imperatore di missioni di fiducia!

In seguito al rapporto del direttore di polizia, l'Imperatore Francesco ordinava, per mezzo del presidente della Camera di Corte conte Klebelsberg, che «il Governo del Litorale facesse largo uso del suo diritto di sorveglianza e che ove riscontrasse alcunchè di sospetto prendesse subito le necessarie misure».

I piroscafi del Lloyd ed il trasporto di merci. - Un bilancio spaventevole.

Nei primi anni di esistenza del Lloyd era diffusa l'opinione - che adesso ci può parer strana, ma che allora doveva sembrare molto naturale e fondata - essere i piroscafi destinati al trasporto dei soli passeggeri e della posta e doversi lasciare ai velieri, per ragioni di convenienza economica, il trasporto delle merci. Giustificava questo criterio il fatto che allora i piroscafi non erano di grande portata e che il macchinario occupava buona parte dello scafo. Per questa ragione - e sopra tutto perchè ai fondatori del Lloyd importava di ottenere il servizio postale - nel primo memoriale del Lloyd al Governo si legge la frase seguente, che adesso la Società di navigazione si guarderebbe bene dal ripetere: «i piroscafi non potranno nè dovranno venir mai adibiti al trasporto di merci».

Per l'acquisto dei primi sei piroscafi sociali i fondatori del Lloyd avevano preventivato un importo di 780.000 fiorini. Il bilancio annuale era stato calcolato a 513.800 fiorini di moneta convenzionale, somma questa - a detta dei redattori del memoriale al Governo - «veramente spaventevole». Cosa avrebbero detto i fondatori del Lloyd se qualcuno avesse loro profetato che nel 1910 il bilancio del Lloyd sarebbe ammontato a 99.156.136 corone, ossia a quasi il centuplo dello «spaventevole» importo iniziale!

La casa Rothschild ed il Lloyd. - Per il privilegio. - La navigazione sul Po.

Molte e gravi difficoltà finanziarie ebbero a sostenere i fondatori del Lloyd: li aiutò efficacemente a superarle la casa Rothschild, la quale sorresse finanziariamente la Società di navigazione non solo durante il suo periodo fondazionale, ma anche dopo e per parecchi decenni. Alla casa Rothschild il Lloyd deve se non fu costretto a liquidare un anno dopo la sua fondazione.

Le difficoltà finanziarie e l'aspra concorrenza dovuta sostenere nel Levante inducevano nel 1837 la Compagnia, che sino allora aveva lottato con le proprie forze soltanto, a chiedere un privilegio per il traffico nei porti austriaci, compresa Venezia. La domanda del privilegio chiudeva con queste parole: «Si conclude pertanto: - a sostenere le passività di questa sono indispensabili i benefizi derivanti da quella, e si ripeta la già pronunciata fatale verità, che senza il declamato privilegio la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco non potrebbe sussistere». Nel dicembre 1838 una sovrana risoluzione stabiliva che la navigazione costiera ed il trasporto dei passeggeri non potessero effettuarsi che da piroscafi con bandiera austriaca.

Nel 1851 il Lloyd estendeva il suo servizio di piccolo cabotaggio sino a Milano e un anno dopo l'ampliava con una congiunzione sino al Lago Maggiore. La linea da Trieste a Milano lungo il Po era trisettimanale ed aveva una durata di quattro giorni. Serviva essenzialmente per il trasporto di merci.

Marina da guerra e 8 società di navigazione. - L'arsenale ed il palazzo. - La prima sovvenzione.

Verso quest'epoca il rapido fiorire e lo svilupparsi dell'impresa lloydiana avevano destato appetiti di conquista nella marina da guerra, la quale chiese anche all'Imperatore di poter aggregare a sè la prospera azienda di navigazione. Il consiglio aulico di guerra si occupò a lungo della cosa, ma dovette infine rinunciare al progetto molto accarezzato, essendovi recisamente contrari il principe di Metternich, il conte Stadion ed il presidente della Camera di corte bar. Kübeck. All'opposizione di questi tre uomini di Stato si deve se il Lloyd non è andato incontro a completa rovina, perchè altrimenti non poteva accadere ove la società commerciale di navigazione fosse stata diretta con criteri prevalentemente od esclusivamente militari.

Circa in questo periodo cade la fondazione dell'arsenale lloydiano, che poi divenne, com'è noto, uno dei maggiori e più accreditati stabilmenti del genere, la cui rinomanza uscì anche fuor delle mura della nostra città. Soltanto in questi ultimi anni fu decisa, per considerazioni d'ordine amministrativo, la soppressione del glorioso cantiere, che tante navi potenti fornì alla marina mercantile nostrana. La prima pietra dell'arsenale fu collocata nel 1853, alla presenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano.

Nel 1855, su domanda d'una deputazione guidata dal direttore Elio Morpurgo, fu dal Governo accordata al Lloyd una

sovvenzione annua di un milione; sovvenzione che non è da considerarsi quale un grazioso dono del Governo ad una società privata, ma quale un piccolo compenso per i grandi benefici procurati a tutto lo Stato dalle avvedute ed insieme ardite iniziative del Lloyd, che a proprie spese e con grandi sacrifici cercò di aprire al paese nuovi mercati di rifornimento e nuovi sbocchi per la produzione indigena.

Ancora un episodio della storia del Lloyd vogliamo rilevare: la costruzione del palazzo sociale. Gli uffici del Lloyd si trovavano originariamente nei locali del «Tergesteo», locali però che non tardarono a divenir troppo ristretti per la crescente attività dell'impresa. Per ciò nel 1879 fu decisa la costruzione del palazzo sociale, che fu affidata all'ing. Ferstel. Il grandioso palazzo fu inaugurato nel 1883.

E qui terminiamo di spigolare notizie ed episodi storici dal libro del Neumann per ricordare brevemente, con la scorta della stessa pubblicazione,

Le persone maggiormente benemerite del Lloyd.

Ricorderemo anzitutto la figura geniale di Carlo Lodovico Bruck, l'ideatore acuto ed il sagace direttore della azienda lloydiana, che sotto la sua guida sicura assurse a importanza mondiale, per prosperare e svilupparsi ancora sotto l'intelligentissimo successore del Bruck, barone Elio Morpurgo. A questo seguirono nella direzione della Società il de Hagenauer ed il barone Marco Morpurgo, alla cui iniziativa ed al cui senso artistico la città va debitrice dell'attuale palazzo lloydiano. Con il barone Marco Morpurgo si chiude la serie dei direttori del Lloyd eletti dagli azionisti: il Governo, in forza del contratto concluso dal Lloyd per le sovvenzioni marittime, ebbe da allora in poi il diritto di nominare il presidente della Società. E questi, essendo chiamato a tutelare sopratutto gli interessi dello Stato, fu naturalmente nominato nelle persone di ministri, di ex-ministri o di altri alti funzionari del Governo. Così il Lloyd ebbe successivamente a presidenti il barone Kalchberg, il cav. Becher e attualmente il dott. Derschatta.

Anche però nell'attuale presidenza il fattore cittadino è validamente rappresentato, poichè vice-presidente della Compagnia è il comm. Fortunato de Vivante, del quale tutti ricordano gli strenui adoperamenti per la conservazione della sede del Lloyd a Trieste, e, in epoca recentissima, il punto di vista eminentemente cittadino assunto e difeso con energia nelle fasi più critiche per le quali passò la questione dell'arsenale.

Ma ogni accenno a persone sarebbe manchevole se non fosse posta in tutto il rilievo che si merita la figura dell'attuale direttore generale, cav. Alberto Frankfurter, che, oltre a una mente dominatrice di tutti i problemi di organizzazione e di sviluppo, portò nell'azienda uno spirito nuovo, una fibra e una volontà di ferro al servizio del più sano e più fecondo programma direttivo; quello che un'azienda di navigazione non possa e non debba essere condotta con altri criteri che non sieno quelli puramente, esclusivamente commerciali.

L'impressione in città per la notizia della spedizione di Tripoli. Come per tutti i grandi avvenimenti specialmente quando si prospettano con la rapidità dell'inatteso nella mente del pubblico, straordinaria, quasi febbrile, era negli ultimi giorni l'effervescenza di curiosità per gli imminenti atti decisivi nella questione di Tripoli. Fin dall'altro giorno i campanelli degli apparecchi telefonici della nostra redazione erano di continuo fatti squillare dagli impazienti di notizie precise sulla partenza imminente della squadra italiana; iermattina, non contenti del telefono, parecchi cittadini salirono ai nostri uffici per sapere se fino a quel momento l'importante notizia non fosse arrivata. Prevedendo questo parossismo di aspettativa dell'ultima vigilia e dell'ultima ora e consci del nostro dovere d'informatori del pubblico, noi avevamo provveduto all'organizzazione di un servizio speciale che ci permettesse di dare con la massima sollecitudine la notizia positiva del salpare della squadra italiana alla volta di Tripoli. E mercè questo servizio, potemmo già nel «Piccolo della Sera» di ieri comunicare al pubblico la partenza avvenuta della squadra. Il giornale, ansiosamente aspettato, andò a ruba; appena sparsa la voce dall'uno all'altro, fu un vero assalto alle edicole e ai locali di vendita. E mentre il «Piccolo della Sera» si diffondeva fra i più animati commenti dei cittadini nelle vie e nei caffè, il sistema d'informazioni da noi organizzato continuava a funzionare impeccabilmente: e poche ore dopo avevamo non solo la conferma della notizia da parte degli altri nostri corrispondenti speciali, ma il cablogramma da Malta che ci annunciava il passaggio delle navi italiane in rotta per l'Africa, e quindi un telegramma annunciante l'arrivo di tre corazzate a Tripoli.

Verso le 8 pom. pubblicammo un bollettino con le ultime notizie.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte in occasione delle nozze d'oro di Francesco e Filomena Miani di Romàns cor. 9.20. - Augurando un prospero successo raccolte tra amici nell'osteria «All'antico Buso» cor. 12. - Per automulta dal dott. G. G. M. cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero:

cor. 2.42 pro gruppo Canfanaro, raccolte dalla sig.a Armida Tonso, fra una compagnia allegra;

pro gruppo Buje cor. 38.44 e precisamente: cor. 1.40 fra amici giocando «bum»; cor. 2.80 fra amici a S. Lorenzo e cor. 34.24 per contributi arretrati della centuria bujese (XXII-XXXII).

Riceviamo: «Alla Spettabile Redazione del giornale «Il Piccolo», Trieste. - In relazione all'articolo «L'on. Rybar e la lingua d'uso» comparso nel suo giornale e precisamente nella puntata dei 26 settembre 1911, invito codesta Spett. Redazione di voler dare luogo a sensi del § 19 della legge sulla stampa alla seguente rettifica: Non è vero che nel «Narodni dom» siano stati affissi dei cartellini per proibire l'uso della lingua italiana. - Con stima, per l'amministrazione del «Narodni dom» Luigi Grebenc. - Trieste, li 26 settembre 1911».

* Noi abbiamo dato questa notizia come un «si dice», poichè l'abbiamo udita difatti nei circoli cittadini. Prendiamo dunque nota che al «Narodni Dom» non è proibito ufficialmente l'uso della lingua italiana.

Società Ginnastica. Come annunciato, oggi sono convocati in palestra gli allievi inscritti alle lezioni di ginnastica, e precisamente la sezione inferiore a ore 4.30, le sezione media a ore 5.30 e la sezione superiore a ore 6.30 pom.

Venerdì verranno convocate le allieve.

* Questa sera alle 9 vi sarà prova di banda.

Elezioni delle Commissioni d'imposta sull'industria per i Consorzi di IV classe. Oggi, mercoledì, dalle 8 alle 3 pom., e precisamente: a) per gli elettori con le iniziali del nome di famiglia A fino L, nella palestra della civica Scuola popolare di via Nuova N. 25, e b) per gli elettori con le iniziali del nome di famiglia M fino a Z nella palestra della civica scuola di ginnastica di via della Valle, avrà luogo l'elezione del Consorzio di IV classe. Il Comitato raccomanda i seguenti candidati: Giovanni Dobner, orologiaio, Augusto Palese, ingegnere, dott. Carlo Ravasini, medico, membri effettivi; Carlo Cozut, negoziante, Francesco Scamperle liquorista, Germano Urizio, costruttore edile, membri sostituti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cap. Nicolò S. Luchetta, decesso a Kuciste, dal sig. T. Cossovich cor. 30 a favore del Pio fondo di marina.

— Alla «Previdenza» pervennero: dal prof. Guido Timeus e famiglia per onorare la memoria del sig. Pietro Palma cor. 10.

— Alla Società «Igea» pervennero: cav. Alessandro Nallini cor. 30 per onorare la memoria della signora Anna ved. Biagini.

Matrimoni. La gentile scrittrice Giacinta Gallina col signor Riccardo Rigo.

★ La signorina Anita Fabricci col sig. Giuseppe Gei.

La riapertura della civica scuola serale per adulti maschi. Lunedì 2 ottobre verrà aperta negli edifici delle scuole popolari alla Ferriera e Felice Venezian, della scuola tecnica di S. Giacomo e della civica scuola popolare in via Ruggero Manna, la civica scuola serale gratuita per adulti maschi d'età superiore ai 18 anni, la quale avrà i seguenti corsi:

Corsi per analfabeti (5 ore settimanali di lingua italiana e 3 di aritmetica).

Corsi graduali di lingua italiana e aritmetica (5 rispettivamente 4 ore settimanali di lingua italiana e 3 di aritmetica per ogni corso).

Corsi graduali di lingua tedesca (3 ore settimanali per corso).

Le lezioni dei corsi sopraindicati verranno tenute nei giorni lavorativi dalle ore 7.30 pom. in poi.

Corsi progressivi di disegno geometrico (3 ore settimanali per corso).

Le lezioni di questi due corsi verranno tenute ogni domenica dalle 9 ant. alle 12 merid.

Sarà ammesso nel II corso chi avrà frequentato il I ovvero chi possiede le cognizioni che si possono acquistare in questo.

Qualora il numero degli inscritti in ogni singolo corso fosse minore di 20, il corso rispettivo non verrebbe aperto; quando però in uno dei corsi graduali si presentassero almeno 10 di coloro che frequentavano assiduamente un corso inferiore nell'anno precedente, le lezioni verrebbero tenute egualmente.

L'inscrizione avrà luogo negli edifici scolastici sopra indicati dal 26 al 30 corr. seralmente dalle 7 alle 9.

Il Magistrato civico non dubita che la scuola serale, istituita dalla Rappresentanza civica nell'interesse del popolo, avrà anche quest'anno numerosi ed assidui frequentanti e che l'iscrizione riescirà tale che si possano aprire tutti i corsi.

La riapertura della Sezione commerciale della civica scuola serale per adulti maschi. Lunedì 2 ottobre p. v. verrà riaperta, nell'edificio della scuola popolare di Via Giuseppe Parini, la sezione commerciale della civica scuola serale per adulti maschi la quale avrà i seguenti corsi: I. Corso. Contabilità a partita semplice, corrispondenza ed aritmetica commerciale (4 ore settimanali). A questo corso può essere ammesso chi ha assolto almeno la IV elementare e sia addetto al commercio al minuto o a piccole industrie. II. Corso. Contabilità a partita doppia, revisioni, bilanci, esercizi liberi di contabilità, aritmetica e corrispondenza commerciale (6 ore settimanali). Può essere ammesso a questo corso chi ha assolto almeno una scuola media inferiore o la III classe di una scuola cittadina od ha già assolto un corso di contabilità ed è impiegato di ditte commerciali, industriali od istituti bancari.

I. Corso di lingua tedesca. Scritture di affari (3 ore settimanali). II. Corso di lingua tedesca. Corrispondenza commerciale (3 ore settimanali).

Qualora il numero degli inscritti in ogni singolo corso fosse minore di 20, il corso rispettivo non verrebbe aperto; quando però in uno dei corsi graduali si presentassero almeno 10 di coloro che frequentarono assiduamente un corso inferiore nell'anno precedente, le lezioni verrebbero tenute egualmente.

L'inscrizione segue nell'edificio della scuola popolare in via Giuseppe Parini fino al 30 corrente seralmente dalle 8 alle 9.

Riduzione di noli. La Camera di commercio e d'industria rende avvertiti gli interessati che, appar notificazione nel Bollettino ferroviario N. 110-11, la riduzione tariffaria del 50% sui tassi della tariffa locale per foraggi, fra cui pani d'olio, farina di panello e cascami di riso, venne estesa anche alle Stazioni della Ferrovia Meridionale.

L'ottava giornata di corse
a Montebello

Oggi, alle 1.30 pom., s'inizia, col premio «Vicenza», cor. 2000, l'ottava giornata di corse al trotto. Gli inscritti sono 23 e probabilmente saranno divisi in due batterie. In questo caso i probabili tre primi arrivati nella prima, ci sembrano «Damiette-Kuser», «Savoia» e «General Kuser». Nella seconda batteria dovrebbero essere primi all'arrivo «Innsbruck», «Leda Silver» e «Miss Good».

Il premio «Napoli», cor. 2200, è un «handicap» a vincere due prove, base 1.30. Gli inscritti soni 21. Nonostante tutto, noi crediamo che «Baluardo» dovrebbe disporre della corsa a suo bell'agio, seguito da «Meneghino» e «Poindexter».

Il premio «Portorose», cor. 1200, prova unica, riservata ai dilettanti soci del C. T. G. D., ha 13 inscritti. L'americana «Ada Watson» e con lei l'altra americana «Minnie H» e «Bellfounder», dovrebbero tagliare il traguardo nell'ordine.

Il premio «Budapest», cor. 2600, vincere due prove (internazionale), ha 15 inscritti. «Jockey», «Governor Francis» e «Zalem» ci sembrano i meglio indicati per la conquista dei primi tre premi.

Dopo che saranno disputate le seconde prove dei premi «Napoli» e «Budapest», si darà la partenza alla corsa pel premio «Modena», cor. 2000, prova unica, da 2420 a 2580 metri, con 26 inscritti. «Laura», «Pirro» e «Illuskam» sono i cavalli che hanno le maggiori «chances» per l'occupazione dei primi tre posti.

Se si renderanno necessarie, si disputeranno le terze prove dei premi «Napoli» e «Budapest», e quindi si correrà il premio «Chiarbola», cor. 1000, prova unica, da 1700 a 1850 metri, con 14 inscritti.

La disgraziata fine del „raid" Venezia-Trieste"
Widmer cade a Monfalcone e infrange l'areoplano.

La notizia che Gianni Widmer era caduto ieri mattina a Monfalcone, mentre si accingeva a partire per la nostra città e completare il «raid» Trieste-Venezia, così felicemente iniziato ierlaltro, fracassando il suo aeroplano, fece a Trieste la più penosa impressione. Non occorre dire quale sia il dolore del giovane aviatore: non solo risente il gravissimo danno della perdita dell'apparecchio, ma non può per il momento ritentare il «raid», nè partecipare alle prossime grandi gare aviatorie di Wiener-Neustadt, alle quali doveva proprio oggi inscriversi con molte speranze.

I preparativi per la partenza.

Come abbiamo ampiamente raccontato nel «Piccolo della sera» di ieri, Gianni Widmer era atterrato a Monfalcone nella località Stradoni, fra il canale navigabile e la Martelliana, a brevissima distanza da Monfalcone. L'aviatore aveva deciso di partire ieri alle 6.30 ant., dirigendosi verso Trieste; deliberò perciò di trasportare il suo apparecchio sulla strada di Panzano, dirimpetto al Cantiere dell'Adriatica, strada sufficientemente lunga, piana, diritta e libera di alberi. Ma questa idea, fatalmente, fu cambiata, giacchè in seguito Widmer preferì quale punto di partenza il luogo dove era disceso e dove l'aeroplano fu custodito durante la notte da tre soldati.

Ieri mattina, per ordine del comandante di piazza maggiore Sparber (che fu pieno di cortesie per il Widmer), già subito dopo le 5 aveva mandato sul luogo destinato per la partenza circa cento uomini, ai suoi ordini, per mantenere l'ordine e per prestare la necessaria assistenza; c'erano pure molti ufficiali, guardie e gendarmi.

Quando giunse Widmer, accompagnato da alcuni amici, si procedette a un rapido esame del terreno onde scegliere il punto più indicato per la partenza. Poco dopo il maggiore ordinò ai soldati di tagliare l'erba di una vicina capezzagna per un tratto di circa 100 metri; l'aeroplano fu trasportato sulla capezzagna lunga parecchie centinaia di metri, libera da piante e d'altri ostacoli, e disposto in direzione di tramontana.

L'accidente.

Alle 6.15 Widmer, salutato con acclamazioni dall'immensa folla accorsa ad assistere alla sua partenza, salì sull'aeroplano, mentre il suo meccanico metteva in moto l'elica; alle 6.20 diede il «via !».

Fra gli applausi entusiastici della folla, l'aeroplano si slanciò innanzi, rapido, equilibrato. Fatti sessanta metri circa in linea retta, si staccò da terra. All'ultimo momento, però, la ruota del carrello s'abbassò in una piccola «cunetta» del campo. Essendo l'apparecchio lanciato a grande velocità, la ruota penetrò per qualche centimetro nella terra molle e fangosa: bastò quest'attimo perchè il velivolo partisse dal suolo fortemente inclinato.

Gli animi dei presenti rimasero sospesi; pure nessuno dubitò che il pilota sarebbe riuscito a far riprendere l'equilibrio al «Blériot». Contemporaneamente si vide l'aeroplano, giunto già a dieci metri d'altezza, sbandarsi sempre più, l'aviatore lottare disperatamente con le manovre, le quali, data la grande inclinazione dell'apparecchio, non rispondevano ai suoi comandi, quindi la macchina compiere un impressionante giro su sè stessa e precipitare insieme all'uomo.

Echeggiò un urlo di terrore uscito da cento bocche, cui fece seguito uno schianto. Il velivolo aveva cozzato con tutta violenza contro il suolo, cadendo sull'ala destra. Il colpo era stato tanto forte, che l'apparecchio s'era rovesciato ancora sull'ala sinistra e poi nuovamente sulla destra, per restare così infisso nel terreno con la coda in su.

Fu un accorrere affannoso di tutta quella massa di gente, verso il luogo dell'accidente, per vedere se l'aviatore s'era fatto male, e fu un vero sollievo generale quando tutti poterono accertarsi che egli era assolutamente incolume. Chino sul suo sediolo, però, non si muoveva; guardava fisso il motore con un'espressione di profondo dolore e muto piangeva. Le ali dell'apparecchio erano infrante; il mozzicone dell'elica, volata in mille pezzi, s'era incastrato nella melma insieme all'asse del motore e ad alcuni cilindri. L'asse, le bielle ed i pistoni di alcuni cilindri erano gravemente contorti; il carrello d'«atterrissage» sconquassato: un danno di oltre 10.000 corone.

E, come abbiamo già pubblicato iersera, si può dire ancora che la sia andata bene: se Widmer non avesse avuto la presenza di spirito di togliere immediatamente l'accensione, il motore si sarebbe incendiato e l'aviatore avrebbe potuto restare lì carbonizzato...

Il trasporto dell'apparecchio.

L'apparecchio fu poi smontato e trasportato parte a braccia, parte a mezzo di un carro, nel cortile della Società Filarmonico-Drammatica. Le varie parti del velivolo furono disposte a terra, e lo spettacolo che lo stupendo «Blériot» uscito pochi giorni or sono fiammante dalle officine di Parigi, presentava, stringeva il cuore. E più ancora commoveva il dolore chiuso, muto di Gianni Widmer.

Intanto le supposizioni sulle cause dell'accidente s'incrociavano: fu però assodato anche da alcuni tecnici che vi avevano assistito, che esso fu causato dalle cattive condizioni del terreno, in seguito alle quali l'aeroplano s'elevò inclinato.

Il «Blériot» sarà ora inviato molto probabilmente a Parigi, affinchè colà si tenti di ripararlo.

Due messaggi per il Podestà di Trieste

Prima che partisse dal Lido, il sindaco di Venezia conte Filippo Grimani aveva consegnato a Gianni Widmer una lettera autografa per il podestà di Trieste, del seguente tenore:

«Per le vie della terra o del mare, o, come ora, per quelle del cielo, auspice l'ardito aviatore Gianni Widmer, giunga sempre gradito a Trieste il saluto di Venezia».

Anche il Comitato veneziano dei festeggiamenti aveva affidato a Gianni Widmer un affettuoso messaggio per il nostro podestà

Un defraudo all'Istituto d'assicurazione
per gli infortuni sul lavoro

Nel resoconto pubblicato nel «Piccolo» di ieri dell'interpellanza presentata in Dieta dall'on. Rybar e consorti su defraudi avvenuti all'Istituto d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, è incorso un errore di stampa: anzichè migliaia di corone fu, cioè, stampato milioni. A questo proposito l'on. Rybar c'invia la seguente:

«Non è vero che nella mia interpellanza circa le voci su defraudi presso l'Istituto di assicurazione per gl'infortuni sul lavoro, sia stato detto che i defraudi ammonterebbero a parecchi milioni. Verò è bensì che nell'interpellanza è detto: che i defraudi ammonterebbero a parecchie migliaia di corone».

Giusta informazioni da noi assunte all'Istituto d'assicurazione, ci risulta che il defraudo ammonta a cor. 5772 e che l'Istituto si è rivolto al Commissario governativo perchè voglia rispondere con tutta sollecitudine all'interpellanza con la scorta del rapporto rassegnato dall'Istituto stesso alla Luogotenenza ancora nei primi giorni dell'agosto p. p.

La visita del piroscafo «Wien». La Direzione del Lloyd ci comunica che il 29 corr. sarà permessa la visita del piroscafo «Wien» al Punto franco, molo IV, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., verso pagamento di cor. 1 per persona, a beneficio della «Casa per marinai».

L'adunanza degli attinenti al Consorzio fra barbieri. Iersera alle 9, nella sede della Camera del lavoro, sotto la presidenza del sig. Bracig, seguì numeroso l'annunciato congresso generale degli attinenti al Consorzio fra barbieri.

Il presidente rileva come, di fronte all'indifferenza opposta da buona parte dei consortisti a tutte le eque domande degli attinenti per un miglioramento morale ed economico pari alle esigenze dei tempi, necessiti che tutti gli attinenti seguano una unica direttiva a conseguire ciò che fu loro rifiutato, abbandonando, quindi, ogni bega personale e muovendo uniti contro il Consorzio; poichè se una parte dei consortisti nel momento del pericolo lasciano intravedere di essere ben disposti verso gli attinenti, vero è pure che, in chiusa dei conti, vanno tutti perfettamente d'accordo con le vedute della minoranza, che nulla vuol concedere. Si tratta di riconsolidare le basi della lotta, nominando la nuova Giunta; ed è dovere degli attinenti di eleggere concordi i candidati proposti dal comitato elettorale. Si tratta pure di dare i mezzi alla Giunta di poter funzionare indipendentemente a vantaggio degli interessi comuni, e ciò che è previsto dallo statuto e non venne peranco effettuato, bisogna farlo ora: votare, cioè, per la tassa collettiva destinata a coprire dette spese, che la commissione ha ridotto al minimo possibile, cosicchè ognuno degli attinenti non avrà da pagare che l'importo di centesimi 10 settimanali, che i principali, in unione ai contributi per la Cassa distrettuale ammalati (come fanno gli altri Consorzi della città) verseranno alla Cassa stessa, la quale poi rimetterà il complessivo incasso alla Giunta degli attinenti.

Posta a voti la proposta della tassa, viene approvata dall'assemblea all'unanimità.

Viene quindi rilevato dalla Giunta e discusso dall'assemblea, qualmente i consortisti abbiano dimenticato di mantenere i patti stabiliti con gli attinenti in merito all'orario di apertura e di chiusura delle botteghe, e viene votato un ordine del giorno col quale gli attinenti richiamano i consortisti al loro impegno, declinando ogni responsabilità su quanto possa accadere ove i renitenti si ostinino a trasgredire all'orario stabilito. Vengono poi discussi e votati altri tre ordini del giorno, e precisamente: uno, col quale si affida l'incarico alla Giunta di continuare l'agitazione per l'ottenimento della chiusura dei saloni in una giornata della settimana; il secondo, che rileva come, malgrado l'obbligo di fronte alla legge, il Consorzio non abbia peranco istituito il chiesto ufficio di collocamento consorziale e si invita la direzione a presentare al più tardi entro l'ottobre p. v. uno schema di regolamento per la istituzione di detto ufficio; il terzo, infine, che rileva come l'agitazione che stanno facendo tutti i proprietari di saloni da barbiere della Monarchia, per ottenere, cioè, che la professione loro venga compresa fra le industrie concessionate, non abbia altra mira che quella egoistica di difficoltare a nuovi elementi di poter aprire salone, costringendo i lavoranti a rimanere, per ancor più lungo tempo di adesso, sotto il peso dello sfruttamento, sicchè i lavoranti tutti ne verrebbero a risentire grave danno, mentre nessun vantaggio ne ridonderebbe alla professione, nè a chi di essa si serve, cioè al pubblico; per cui si invita il Ministero a respingere la domanda dei principali

Procedutosi, poi, alle elezioni della Giunta, riescono all'unanimità i seguenti signori: Pasquale Carucci, Domenico Cassano, Francesco Perone e Francesco Benussi; sostituti: Domenico Lupoli, Timoteo Timeus. Giunta arbitramentale: Carlo Girotti, Luciano Cazzola, Cesare Giovagnioli; sostituti Attilio Velacich, Narciso Bressan. Delegati all'Ufficio di collocamento: Giovanni Bracig, Cesare Moro, Ferdinando Zoppola. Delegati alle adunanze consorziali: Mario Capanna e Guido Germech.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Francesco Giuseppe I». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere (solo stampati, eccettuati i giornali) e campioni alla nave da guerra a.-u. «Francesco Giuseppe I» nei giorni 5, 7, 14, 19, 21 e 28 ottobre a. c., alle 8.20 ant., a Sciangai.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di decembre a biglietto rosso, e precisamente dal N. 235100 al N. 236400.

Convegni sociali. Il Club ciclistico «Rapido» è convocato per questa sera alle 9 nella sede sociale, via G. Caprin 8.

Il furto nella Chiesa di Muggia vecchia
Due arresti.

Come fu riferito a suo tempo, nella notte del 21 al 22 corr., ignoti ladri penetrarono nella chiesa di Muggia vecchia e vi rubarono oggetti sacri e vuotarono quattro cassette d'elemosina, cagionando un danno complessivo di circa 500 corone. In seguito alle attive ricerche fatte da quel Commissariato di Polizia, ieri mattina, quali sospetti autori del furto, furono arrestati Giovanni Fontanot, di 34 anni, da Valdoltra, e tale Bartole, da Pirano. I due furono interrogati dal dirigente del Commissariato, aggiunto Mrach, e poi vennero passati agli arresti di Capodistria, a disposizione di quel Giudizio.

LA DISGRAZIA D'UN MURATORE
Probabile frattura del cranio

Ieri mattina verso le 10 il muratore Stefano Sferza, di 30 anni, abitante a Barcola, lavorava al secondo piano della casa al N. 9 di via Felice Venezian, quando, causa un falso movimento, cadde giù e andò a finire in un ballatoio del primo piano e giacque senza sensi. Fu telefonato subito alla Stazione centrale di soccorso e il dottore accorso constatò che il disgraziato probabilmente aveva riportato la frattura della base del cranio, e col carro-ambulanza lo fece condurre all'Ospedale ove venne accolto nel decimo riparto.

Fuochisti lloydiani condannati per contrabbando. Ci scrivono da Bombay, 8: Le autorità doganali e portuali inglesi hanno intensificata straordinariamente la sorveglianza sui piroscafi in arrivo dall'Europa, e sottomettono anche i componenti degli equipaggi a rigorosa visita, per evitare contrabbandi. Più degli altri, se possibile, sono sottoposti a rigorosa visita gli equipaggi dei piroscafi del Lloyd a.-u., giacchè è fra essi che molto più frequentemente degli altri furono trovati individui in possesso di prodotti chimici, veleni e narcotici severamente proibiti in tutti i possedimenti inglesi. Ora si apprende che le autorità di Calcutta hanno condannato i fuochisti D'Orlando e Allegretto, imbarcati sul piroscafo lloydiano «Maria Valeria», ciascuno a tre mesi di prigione, lavori forzati e 200 rupie di multa, perchè trovati in possesso di cocaina mentre varcavano la linea doganale. Nel caso che la multa di 200 rupie non fosse pagata in denaro, essi dovranno subire altre tre settimane di carcere.

Qui a Bombay, poi, sono stati arrestati e condannati per lo stesso motivo i fuochisti lloydiani Soldo e Banina a tre mesi di carcere e ai lavori forzati.

Il giornale ufficiale, poi, pubblica un decreto in forza del quale, d'ora innanzi, ogni contrabbando di cocaina o d'altro narcotico, sarà punito con non meno di 6 mesi di carcere e a lavori forzati. Nell'interesse, dunque, di chi naviga e per il buon nome della Società, è da augurarsi che tentativi consimili più non si ripetano.

E' stata identificata quella giovane che nel pomeriggio di ierlaltro bevve il veleno sulle scale della scuola di via Giotto e morì poco dopo all'Ospedale. Era Lucia Dobrilla, di 24 anni, levatrice, abitante a Capodistria.

La tentata truffa della lattaia. Sebastiano Gobet, abitante in via Chiozza N. 16, somministrò per alcuni mesi del latte a Dorotea Cottar, di 29 anni, che teneva una latteria in via del Coroneo N. 5. La Cottar, però, finì col rimaner debitrice di cor. 111.29, ed il Gobet, per rivalersi del suo, le fece petizione, facendola condannare dal Giudizio civile al pagamento dell'accennato importo entro 14 giorni.

In questi giorni il Gobet venne a sapere che la Cottar, per sottrarsi al pagamento, aveva venduto la latteria. Il Gobet perciò si recò a denunciarla e la fece arrestare mentre s'accingeva a partire da Trieste. La Cottar sostenne che voleva recarsi fuori di città solo per qualche tempo e che sua intenzione era di saldare il debito al primo ottobre. Ma non fu creduta e venne deferita per truffa al Tribunale.

Una botte di benzina che scoppia. Due ustionati. Ieri nel pomeriggio a Valle d'Oltra due agricoltori, Giovanni Pizzamus, di 34 anni, e Andrea Mauro, di 58 anni, abitanti colà, stavano spingendo una botte di benzina in una cantina, quando ad un tratto, non si sa come, la botte scoppiò e il liquido prese fuoco. I due furono lesti a ritirarsi, ma non tanto da rimanere immuni. Il Pizzamus riportò ustioni alla faccia e alle mani e una ferita lacero-contusa alla fronte con rottura delle ossa nasali. Il Mauro, poi, riportò ustioni alla faccia. Entrambi ebbero le prime cure dal dott. Marsich dell'Ospizio marino; poi vennero condotti a Trieste al nostro Ospedale, ove furono accolti nel riparto dermatologico. Lo stato del Pizzamus è grave.

Una stilettata. Ieri nel pomeriggio si presentò alla Guardia medica il bracciante Giovanni Raunicich, di 26 anni, abitante in via Rigutti N. 32, il quale aveva una ferita di punta e taglio al braccio sinistro, ledente alcuni vasi. Il Raunich disse di essere stato ferito da un suo amico (!) con uno stile. Dopo medicato, il Raunich si recò a casa. In preda, però, ad un accesso d'ira, egli più tardi si strappò la fasciatura, e dovette essere chiamato il dottore della Guardia medica, che lo fasciò nuovamente.

L'indelicatezza d'un conoscente. Giacinto Dell'Erba, proprietario d'una cucina popolare in via del Pozzo bianco N. 4, giorni fa presentò denuncia alla polizia contro un suo conoscente, Giovanni Guarino, di 22 anni, bracciante, abitante in via della Pozzacchera N. 2, perchè, a sua insaputa, si era recato da sua moglie e si era fatto consegnare a suo nome 4 corone. Oltre a ciò, mentr'era in casa, disse che il Guarino lo aveva derubato d'un orologio d'argento dorato con rispettiva catena che teneva su un mobile. La denuncia fu passata agli agenti e questi ieri arrestarono il Guarino. Egli negò tutto, ma ciò non lo salvò dalla prigione.

Le minaccie dello sfrattato. Andrea Jellersitz, di 55 anni, da San Lorenzo presso Gorizia, bracciante, è sfrattato dalla nostra città. Qui, però, in Rozzol, vive sua moglie Giuseppina, dalla quale è separato. Ieri l'altro alla donna si presentò un ragazzo, il quale le disse che il marito voleva da lei per mezzogiorno dieci corone, altrimenti le avrebbe fatto passare un brutto quarto d'ora. La donna non se ne curò; ma nel pomeriggio vide tornare da lei il ragazzo di prima, il quale le comunicò che il marito voleva i denari «se no, la saria mal per ela».

La donna, intimorita, denunciò il fatto alla polizia, ed il Jellersitz fu arrestato. Egli negò le minaccie; ma fu trattenuto e mandato alle carceri di via Tigor.

Imprudenza pericolosa. Un'imprudenza perdonabile in un ragazzo, la commise ieri Giuseppe Valentich, di 43 anni, abitante in Via Giovanni Boccaccio N. 17. Senza accertarsi se l'arma che si era messo a maneggiare - un fucile carico a pallini - contenesse le cartuccie, ne fece scattare il grilletto per cui il colpo partì e l'incauto, cui sarebbe potuto toccare ben peggio, riportò una profonda lacerazione all'indice destro.

Il Valentich ricorse alle cure dell'Igea.

Per malizioso danneggiamento. Ieri mattina in via dell'Istria fu arrestato il manovale Luigi Igro, di 32 anni, abitante in via degli Antenorei N. 27, per avere in compagnia di Angelo Jacobellis, del cui arresto riferimmo ieri, domenica scorsa rotto con sassi le lastre dell'osteria sita al N. 8 di via dell'Istria.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Francesco Musina, di 28 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 19, per una ferita all'avambraccio sinistro; Antonio Suban, di 16 anni, apprendista meccanico, abitante in via della Fonderia N. 5, per una

COMUNICATI*)

La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti all'esimio signor **Guglielmo Scarpa**, direttore proprietario dell'Istituto educativo di via S. Michele N. 14, per avere suo figlio Alberto, dopo assolto la quinta classe popolare, in soli dieci mesi di studio nel suddetto Istituto, potuto sorpassare l'esame per entrare nella terza classe della Civica Scuola Tecnica comunale.

Teresa Rinaldi de Scarinci.

La ditta **«Spiritusindustrie-Actiengesellschaft»** in **Troppavia** ha presentato petizione per ottenere il pagamento di merce asseritamente fornita all'ora discioita **«Lega dell'alcool»** giusta la fattura d. d. 6 febbraio 1909 N. 8764 scaduta il 6 marzo 1909, e che dovrebbe essere stata pagata.

I sottoscritti invitano gli interessati di portarsi **domani 28 m. c.** al Tribunale provinciale I Senato, **ore 10½ ant.**, coi relativi conti saldati che fossero in loro possesso e riflettessero alcool ricevuto da loro da quella spedizione, a scanso di essere ritenuti responsabili delle eventuali conseguenze.

VIT. PIDUTTI,
FRANCESCO SCAMPERLE.

La Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi - Roma, ha deliberato di ritirare tutte le sue vecchie azioni attualmente in circolazione, allo scopo di unificare il tipo delle azioni stesse, sostituendole con altre nuove. — I portatori delle vecchie azioni sono invitati a presentarle prontamente, munite del tagliando del 15 ottobre 1911 agli sportelli dello **Stabilimento di Credito** (Piazza nuova 2) ove riceveranno in cambio le nuove azioni.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ferita al pollice destro; Antonio Licen, di 22 anni, muratore, abitante in S. Maria Maddalena Sup. N. 767, per abrasioni cutanee all'indice destro; Carlo Binas, di 13 anni, abitante in via del Farneto N. 12, per una ferita lacera alla mano destra; Giovanni Suberti, di 30 anni, bracciante, abitante in via dei Conicoli N. 11, per una ferita lacera alla mano sinistra.

Cadute. Rodolfo Potrata, di 25 anni, fabbro, abitante in via del Vento N. 11, ieri nel pomeriggio, in via Chiozza, inciampò e cadde e, nella caduta riportò la frattura della tibia destra. Condotto al vicino Ispettorato di p. s., ricevette alcune cure da un dottore della Stazione di soccorso chiamato sul luogo e, dopo le prime cure, fu condotto all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

★ Antonio Ussai di 44 anni, agente, ieri alle 4 pom., passando per la riva Grumula, venne colto da malore improvviso e cadde a terra, producendosi una ferita lacero-contusa all'occipite. Il dottore della Stazione di soccorso gli prestò le cure del caso.

★ Iersera la sarta Alice Sovrano, di 25 anni, abitante in via Casimiro Donadoni N. 2, sdrucciolò e, nella caduta, riportò una ferita alla fronte. Alla Guardia medica le furono praticate due suture.

Corrispondenza aperta. *Povera madre.* I figli illegittimi minorenni che vengono legittimati al momento del matrimonio della madre, acquistano la nuova pertinenza di quest'ultima. — *Pola.* Il matrimonio religioso da Lei concluso in Austria è validissimo, anche se il marito è di cittadinanza italiana. Per l'eventuale scioglimento non le resta che affidarsi ad un avvocato. — *Piccolo negoziante.* Quando per una determinata industria viene istituito un consorzio tutti gli esercenti quell'industria devono associarvisi, a scanso delle conseguenze previste dal Regolamento industriale. — *Non troppo savio.* Scrittura incomprensibile! — *Madre emigrante.* Si rivolga al Capitanato di porto. — *Travetto.* Se nel contratto è pattuito che all'inquilino spetta l'acqua necessaria per la cucina ecc. e se il contatore serve anche ad altro inquilino il locatore non può pretendere da Lei un soprapagamento per il solo fatto che il consumo è stato superiore alle sue previsioni. Attenda con calma.... gli eventi. — *D'Artagnan.* Le istanze per ottenere la pertinenza al Comune di Trieste si presentano al Magistrato civico (Via Procureria I piano). Allegati: il certificato dell'attuale Comune di pertinenza, il certificato d'ininterrotta decennale dimora della Polizia. — *Appassionata delle cose belle. Muggia.* 1) Per dipingere sul raso vi si applica prima una leggera soluzione di gomma elastica od altra simile sostanza. 2) Nel manuale per i dilettanti di pittura, del Ronchetti (Lire 4) edizione Hoepli, troverà quanto Le occorre. — *Ringraziando.* Il Piccolit è un vino non un liquore. — *Vittoria.* E' questione del tutto soggettiva. — *Ringraziando.* Acquisti il trattato di versificazione del Casini. Per la prima domanda si rivolga alla direzione della società di Minerva. — *Sfortunato 100.* Scriva a quel capostazione unendo i francobolli per la risposta. — *Giovinetta.* Potrà acquistare dal cambiovalute i francobolli italiani. — *Ammalata.* Sui certificati medici va applicato un bollo da cor. 1. — *Ansioso.* Si rivolga alla direzione della scuola. — *Supplica.* Consulti la guida. — *Amico di Trieste.* Chi poco spende, poco gode... — *Cinema.* Sì, Cretinetti esiste, è un gioviale artista francese che risponde al nome di Andrea Deed, e che attualmente vive a Torino, ove «lavora» per conto d'una fabbrica di «films» cinematografiche. — *Un abbonato ignorante.* L'aeroplano è una macchina volante (monoplano quando ha un piano, biplano quando consta di due piani), e il dirigibile è un pallone, a forma di sigaro. 2) Una persona può essere colpita dal colera anche più d'una volta. — *Aviazione.* L'aviatore Jules Fischer si trova attualmente a Mourmelon-le-Grand presso Châlons in Francia. — *Studente.* Potrà avere le desiderate informazioni sul conferimento di sussidi scolastici rivolgendosi alla sezione VIII del Magistrato civico. — *Italiano.* Si rivolga all'Istituto per le piccole industrie (Lazzaretto 52). — *Isa.* All'ufficio del Consigliere di Luogotenenza (dipartimento sanitario) avrà le necessarie informazioni sui corsi di levatrice. — *Studente.* Se Ella non legge la corrispondenza aperta è inutile che s'incomodi di sollecitare la risposta! Si rivolga ad un farmacista. — *Povera madre A. G.* Troppo delicata è la situazione perchè si possa darle un consiglio. Senta il parere d'un avvocato o di un Suo famigliare leale, che conosca tutti i lati della vertenza. — *Espero.* Scriva all'ufficio parrochiale e comunale del Suo paese.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.4, ore 2 pom. 23.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 764.8. Oggi: alta marea 11.13 ant. e —.— pom. - Bassa marea 4.58 ant. e 5.53 pom.

Ogni giorno una. Avviso efficace. Un Podestà ha fatto mettere un manifesto, nel quale annunzia che è vietato lo sporgersi al disopra di un certo precipizio. E aggiunge infine: «Per coloro che contravvengono a questo divieto è pronta una buona barella nella capanna in fondo al burrone».

TEATRI.

„Il Matrimonio segreto“ di Cimarosa.

Il soggetto.

Stasera, al Politeama Rossetti - dopo 40 anni dall'ultima rappresentazione - i triestini, riudranno quel gioiello del genere buffo italiano: il «capolavoro dei capolavori», come scrisse il critico Felix Clement, il «Matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa. Non molti però saranno coloro che ricorderanno il gaio soggetto dell'opera, che il librettista Giuseppe Bertati trasse da una commedia inglese «The clandestine marriage» di Colman e Garrik e da una commedia francese «Sophie ou le mariage caché» della signora Riccoboni e tratta di un piccolo dramma di vita borghese, che, mutato ambiente, potrebbe svolgersi anche nel nostro tempo.

Il signor Geronimo, ricco mercante, ha ai suoi servigi come «giovine di negozio» un Paolino, il tenore, naturalmente, il quale abitando in casa del suo padrone, cioè vicino al fuoco, ha finito con l'infiammarsi per i begli occhi della figlia minore del padrone, Carolina. I due giovani, si sono sposati segretamente e si sono affidati al signor Caso, uomo d'affari della Provvidenza come diceva Murger. Questa situazione non può però lasciar molto tranquilli i due giovani, che dicono la loro angoscia nel duetto con cui si apre l'opera:

Cara non dubitar

e che si chiude con una speranza:

Ah! pietade troveremo
Se il ciel barbaro non è,

Perchè bisogna sapere che è annunciato l'arrivo di un conte Robinson che viene a chiedere in sposa a Geronimo la figlia maggiore Elisetta, che ha 100.000 scudi di dote. I due sposi sperano che durante quelle nozze potranno svelarsi ed ottenere... amnistia. Geronimo è al colmo della gioia per il genero titolato che sta per capitargli e lo esprime con un giubilo clamoroso.

Udite, tutti udite,
Le orecchie spalancate
Di giubilo saltate;
Un matrimonio nobile
Concluso è per lei già.
Signora contessima
Quest'oggi ella sarà.

Ma avviene che il conte Robinson quando arriva in casa di Geronimo, tra Elisetta e Carolina, è colpito dalla bellezza di questa e se ne innamora, con grande dispetto di Elisetta e spavento degli sposi, e chiede Carolina in sposa anzichè Elisetta.

Geronimo però non ne vuol sapere: il contratto parla chiaro: è Elisetta ch'egli ha chiesto in sposa ed Elisetta dovrà sposare. Geronimo grida al conte ricalcitrante:

Se fiato in corpo avete
Sì sì, la sposerete
Un bambolo non sono
Veder ve la farò.

e mormora fra sè:

(Ora vedete che bricconata
Chi se l'avrebbe immaginata?
Questa è un'azione da mascalzone;
Ed al suo impegno non dee mancar).

mentre il conte pensa ad un «accomodamento» e lo propone:

Se invece di Elisetta
Mi date la cadetta,
Cinquanta mila scudi
Vi voglio rilasciar.

Il conte rinuncia dunque a metà della dote? Geronimo si fa subito di gelatina: «E' un bel risparmio! Io non ci trovo difficoltà!».

Il povero Paolino quando sa il voltafaccia del padrone si liquefa dal dolore, tanto più che c'è un altro guaio: Fidalma, la sorella di Geronimo, vedovella un po' inacidita, s'è fissa in testa che Paolino è un buon partito per lei. Quale via resta aperta agli sposi se non quella della fuga? Tanto più che, per consiglio di Fidalma, Geronimo vuole mettere Carolina in convento.... per sgombrare la piazza. La fuga dunque regola la posizione e il resto verrà da sè: Geronimo non avrà poi un cuor di macigno. E' qui la celebre aria di Paolino:

Pria che spunti in ciel l'aurora
Cheti, cheti, a lento passo
Scenderemo fino abbasso,
Che nessun ci sentirà.

Ma quando più tardi stanno per partire, ecco capitare Elisetta che crede che nella stanza si trovi la sorella Carolina col conte. La gelosa grida, fa accorrere Geronimo, Fidalma:

Il Conte sta chiuso
Con mia sorellina (sic)
Si faccia rovina
Di quel traditor.

Ma il Conte esce invece da un'altra camera e i due sposi sono subito scoperti. Essi rivelano allora il loro segreto e Geronimo vuol scacciarli; ma il Conte si intromette: sposerà Elisetta purchè si perdoni agli sposi, tanto più che ormai, quello che stato è stato; e sulla gioia di tutti (eccettuata la povera vedovella) cala la tela.

Fenice. La serata d'onore della distinta signorina Henata Chollet riuscì splendidamente. Il teatro era affollato e la seratante, che nella parte di «Micaela» nella «Carmen» si è rivelata artista assai valente, fu festeggiata e calorosamente applaudita. Dopo il secondo atto la signorina Chollet cantò con arte squisita e con sentimento la grand'aria dell'opera del maestro Bizet: «I Pescatori di perle» suscitando così vivi applausi da doverne concedere la replica. Alla sig.na Chollet furono presentati bellissimi fiori e due doni di valore.

Nella «Carmen» riscossero vivi applausi la protagonista sig.ra Dolores Frau, il tenore Carlini, il baritono Rossi, il basso Donaggio e gli altri. Ottimamente la orchestra e i cori sotto la direzione del maestro cav. uff. Gialdino Gialdini.

Questa sera si rappresenterà «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» a prezzi popolari.

In settimana andrà in scena l'opera nuova in un atto «La bufera», musica del maestro Gialdini.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8.15. «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa.
FENICE. Stagione d'opera lirica. Ore 8.15. *Pagliacci*, in 2 atti di R. Leoncavallo. — *Cavalleria rusticana*, 1 atto di Pietro Mascagni.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

Un'infedeltà a Laurana

(Corte d'Assise di Trieste)

Ieri mattina, alle Assise, si tenne il dibattimento in confronto dell'impiegato Antonio Ploder, di 35 anni, da Graz, chiamato a rispondere del crimine di infedeltà. Presiedeva il cons. d'app. dott. Andrich e difendeva l'accusato il dott. Pangrazi.

Secondo l'atto d'accusa il Ploder si sarebbe appropriato, durante i due anni che fu al servizio della Società delle piccole ferrovie di Abbazia in qualità di cassiere, dell'importo di cor. 7373.60.

L'accusato ieri si giustificò dicendo di aver riscontrato degli ammanchi di cassa e di averli coperti con i suoi risparmi, circa 2500 cor. Poi gli ammanchi continuarono ed egli, non avendo più denaro, ricorse a parecchie persone per avere dei prestiti e, con questi, coprirli. Col tempo i creditori vollero essere pagati, ed egli allora incominciò a trattenersi qualche importo di ragione della Società presso la quale era impiegato. Disse ancora l'imputato che dal marzo 1909, epoca in cui entrò al servizio delle piccole ferrovie, al febbraio 1911, cioè quando vennero scoperti gli ammanchi, i revisori della Società non si fecero vedere nei suoi uffici.

Esaurito così l'interrogatorio dell'accusato, si passò a quello dei testimoni Vincenzo Kubinka ed Emilio Fuchs, impiegati presso la Società danneggiata, e l'albergatore Emilio Engelbert. I due primi depongono sugli usi amministrativi della Società ed altri particolari inerenti al defraudo. Il teste Engelbert descrive il Ploder per un uomo sobrio, serio, economo.

Alle due del pomeriggio il presidente sospende l'udienza e invita i giurati a ritornare alle 5 pom.

Udienza pomeridiana.

Alle cinque il presidente dichiara aperta l'udienza pomeridiana, che s'inizia con la lettura di numerose pezze processuali.

Si legge dapprima il deposto del direttore della Società danneggiata, impossibilitato a comparire al dibattimento per malattia, il quale conferma quanto è stato esposto dai testi Fuchs e Kubinka in merito ai defraudi ed esclude che gli ammanchi riscontrati dai revisori durante la gestione Ploder possano derivare da smarrimenti di documenti, da mancati pagamenti di polizze ecc.

Il P. M., a questo punto, propone la lettura di due sentenze pronunciate in confronto dell'accusato, dieci anni or sono, dai Tribunali di Graz, per fallimento colposo e per crimine di infedeltà.

Il dif. dott. Pangrazi si oppone alla proposta, ritenendo che la lettura della sentenza potrebbe aggravare la situazione del suo difeso.

Il P. M. insiste per la lettura e la Corte si riserva.

Segue la lettura di numerosi deposti di persone che ebbero da fare con l'accusato e, mentre alcuni lo descrivono per bevitore, giuocatore, frequentatore di caffè-concerto, altri lo dicono sobrio e senza abitudini dispendiose. Uno dei testi uditi in istruttoria espone il dubbio che il Ploder abbia ostentato soltanto abitudini dispendiose, mentre in sostanza conduceva vita regolata e metteva in serbo quanto toglieva alla cassa della ferrovia.

Si leggono quindi le informazioni dell'autorità sul conto del Ploder, il quale risulta condannato, nel 1899, a Graz, per fallimento colposo, a 14 giorni di arresto, e nel 1900, pure dal Tribunale di Graz, per crimine di infedeltà, a 4 mesi di carcere duro.

La Corte, quindi, respinta la proposta del P. M. in merito alla lettura delle due sentenze di condanna, si ritira per la formulazione dei quesiti. Poco dopo i giudici rientrano e il presidente dà lettura di un'unica questione principale riflettente il crimine di infedeltà per l'importo di cui parla l'atto d'accusa.

La requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore.

Il dott. Tomicich esordisce col rilevare il comportamento dell'accusato, condannato dieci anni or sono a breve distanza di tempo fra la prima e la seconda volta a pene non indifferenti per reati del genere di quello di cui deve rispondere oggi. Ora, appena ebbe un impiego e ottenne un posto di fiducia, non fece altro che dimenticare la dura lezione avuta dieci anni prima: affondà le mani avide nell'oro altrui e si impingua le tasche. Perchè? Per avidità, per condurre una vita di divertimenti e superiore alle sue forze.

Vorrebbe far credere, l'imputato, di essersi trovato di fronte a ingenti e frequenti ammanchi e di aver voluto coprirli con i propri mezzi. Così avrebbe rifuso di propria tasca 2500 cor. e quando non ne ebbe più di sue, allora ricorse a falsificazioni di documenti per nascondere presso i superiori il disordine dei libri e della cassa che gli erano stati affidati. Ma la sua asserzione è ridicola.

A questo punto il P. M. passa a esaminare minutamente le risultanze processuali, dalle quali desume la colpabilità dell'accusato. E - dice il P. M. - l'imputato non ha fallato per miseria, per sventure. Qui, in quest'aula, abbiamo veduto sfilare, accusati di infedeltà, infelicissime figure di uomini, i quali per lo più furono assolti. Ma erano sventurati, i quali si conquistarono il perdono dei giurati e la compassione generale, con la narrazione di spaventevoli miserie, di patimenti inauditi: poveri impiegati postali e ferroviari, miseri funzionari dello Stato bersagliati dalla sventura, i quali fallarono sotto l'impulso della miseria. Nel caso attuale, nulla di tutto questo. L'accusato guadagnava, la moglie sua lavorava, la figlia era allogata presso amorevoli parenti. Perchè si impossessò di oltre 7000 corone? Dove andarono a finire quei denari? Egli solo può saperlo e non vuole dirlo.

Conclude infine chiedendo ai giurati l'approvazione del quesito loro proposto.

Il difensore dott. Pangrazi esordisce a sua volta dicendo che non ha errato quando disse, nell'opporsi alla proposta della lettura delle sentenze, che il P. M. è a corto di argomenti quando ricorre a simili esumazioni, ma non si attendeva che lo fosse tanto da dover sostenere l'accusa non con fatti concreti, ma con apprezzamenti del tutto soggettivi. Il P. M. descrisse l'accusato quale un delinquente perfetto, proclive al reato d'infedeltà. Ma ciò non è vero. Il Ploder fu condannato per fallimento quando la sua azienda presentava, su un attivo di 29 mila corone soltanto 4000 cor. di passivo. Riguardo la condanna per infedeltà, si trattava di un importo di 180 cor. Se il Ploder dovesse oggi essere giudicato per quel reato, sarebbe demandato al Giudizio distrettuale.

Io non addurrò apprezzamenti miei - dice - ma fatti concreti per dimostrare la moralità del mio difeso. Quanti testimoni non lo hanno descritto uomo sobrio, modesto? Quanti non hanno dichiarato qui che l'accusato portò, in soli sei mesi, il giro degli affari da 20.000 a 40.000 corone? Il Ploder è un vinto della vita, è la vittima dello sfruttamento di una di quelle società costituite da individui calati d'oltr'alpe....

Pres. Prego, signor difensore.

Dott. Pangrazi (continuando) ...d'oltr'alpe e che non contenti di sfruttare in ogni modo le bellezze dei nostri paesi, si dedicano allo sfruttamento umano.... Il Ploder, impiegato capacissimo, aveva 129 cor. al mese di stipendio, con le quali doveva vivere a Laurana, luogo di cura.

Se anche - dice il dott. Pangrazi - esistono degli ammanchi nella cassa della Società, non si hanno le prove che sia stato il Ploder a trattenersi i denari mancanti. Il Ploder, finchè ebbe denari, coperse gli ammanchi che scopriva; quando non ebbe più denari, ricorse a prestiti; pagò forse interessi usurari....

Il difensore s'addentra nell'esame delle emergenze processuali, ricordando che l'accusato fu arrestato prima del tempo che gli era stato accordato per regolare la questione; e finisce, chiedendo ai giurati di negare la questione loro proposta.

Dopo un chiaro e oggettivo riassunto del dibattimento fatto dal presidente cons. d'app. dott. Andrich, i giurati - sono le 9 pom. - si ritirano nella stanza di deliberazione.

Il verdetto e la sentenza.

Dopo dieci minuti i giurati rientrano nell'aula e il loro capo sig. Savorgnan legge il verdetto col quale la questione loro proposta è affermata con 9 «sì» e 3 «no», ma per un importo inferiore alle 200 corone.

Il P. M. chiede una condanna adeguata. Il difensore ricorda alla Corte che il suo difeso subì già 7 mesi di arresto preventivo, mentre la pena comminata dal Codice è da 1 a 6 mesi.

In base a tale verdetto la Corte pronuncia sentenza con la quale il Ploder è condannato per contravvenzione d'infedeltà (par. 461 Cod. pen.) a cinque mesi di arresto rigoroso.

Il Ploder dichiara di adire tosto la pena, ma di ricorrere per mitigazione.

Il dibattimento termina alle 10 di sera.

Il dibattimento di oggi.
Il dramma fra fratelli, a Barcola.

Stamane viene tenuto il dibattimento in confronto dei fratelli Emilio e Giuseppe Rivolt, accusati del crimine di omicidio proditorio, il primo, e di correità nello stesso crimine, il secondo.

Il fatto accadde troppo di recento e troppo impressionò la cittadinanza perchè sia necessario di riassumerlo più dettagliatamente. Emilio Rivolt, mal sof-

rendo di essere stato licenziato, in causa del suo cattivo comportamento, dal fratello, irritato anche più per uno schiaffo da lui ricevuto il giorno innanzi, la sera del 5 luglio si recò nell'abitazione di lui, sita dietro la Villa Naschitz a Barcola, e là, dopo un concitato scambio di parole, vuolsi con l'arma fornitagli da un altro fratello, Giuseppe, lo colpì gravemente, ferendo anche mortalmente la moglie di lui che s'era intromessa nell'alterco.

Il dibattimento sarà presieduto dal cons. Minio. Giuseppe Rivolt sarà difeso dal dott. Robba; Emilio Rivolt dal dott. Lenève. Per questo dibattimento - nel quale saranno uditi 17 testimoni - sono stati fissati due giorni.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Avviso ai naviganti.

Adriatico. Italia. Punta della Maestra. Diminuzioni di fondali. - Causa il costante interramento, i fondali in vicinanza della boa luminosa ed a fischio ancorata al largo del faro di Punta della Maestra, sono molto diminuiti. Detta boa trovasi attualmente in fondali di m. 10 e in prossimità di essa vi sono delle secche.

Le navi dovranno perciò tenersi a conveniente distanza dalla boa.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Brioni», cap. B. Tripcovich, da Spizza e scali con 46 pass., «Almissa», cap. Damianovich da Venezia con 85 pass.; il pir. ellen. «Saffo», cap. S. Papapopulo, da Burgas e Corfù con 50 pass.; il pir. a.-u. «Clis», cap. G. Knezevich, da Spalato, «Eugenia», cap. G. Persich, da Filadelfia, «Sergi», cap. Stanos, da North Shields, «Vila D.», cap. E. Altman, da Sebenico con 22 pass., «Cyclops», cap. A. Glavan, da Venezia, «Lapad», cap. E. Chrestelli, da Venezia, «Zrinyi», cap. de Varga, da Valenza e Bari con 24 pass.; il veliero ital. «Liguria», cap. N. Goretti, da Ravenna.

Partirono i pir. del Lloyd «Praga» per Brindisi, Costantinopoli e Braila, «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Almissa» per Venezia; i pir. a.-u. «Jadera» per Costantinopoli, «Spalato D.» per Metcovich; il pir. ital. «Peuceta» per Salahora; il veliero ellen. «Vassilaki» per Patrasso.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Filippo Artelli» arrivò il 21 a Shields, «Contessa Adelma» il 21 a Londra, «Bathory» il 23 ad Anversa, «Koloszvar» il 22 a Rotterdam, «Szell Kalman» il 23 a Londra, «Pecine» il 28 a Barry, «Izabram» passò Gibilterra il 21 diretto a Rotterdam, «Zora» passò Sagres il 20 diretto a Trieste, «Eros» passò Sagres il 24 pure diretto a Trieste, «Tibor» proseguì il 23 da Las Palmas per Orano, «Duna» partì il 23 da Rio Janeiro per Orano.

Lloydiani. «Trieste» proseguì il 25 da Gibuti per Aden, «Bohemia» il 25 da Aden per Bombay, «Elektra» proseguì ieri mattina da Brindisi per Trieste.

Sussidi di carestia

Pola 26. Al locale Capitanato distrettuale si tenne una seduta per la ripartizione delle 25.000 corone assegnate dal Governo a lenimento della carestia in seguito ai danni prodotti dalla grandine l'anno scorso ai comuni censuari di Dignano e Gallesano ed al comune locale di Barbana. Alla seduta presero parte i podestà di Pola, Dignano e Barbana. Di comune accordo venne deciso di ripartire l'importo nel seguente modo: cor. 11.750 al comune censuario di Dignano, cor. 7750 al comune locale di Barbana e cor. 5500 al comune censuario di Gallesano. Questi importi serviranno per la costruzione e riparazione di strade.

I friulani alla Scuola Agraria di Gorizia

Monfalcone 26. Il Municipio pubblica il seguente avviso di concorso della Giunta provinciale: Da oggi a tutto 15 ottobre a. c. è aperta l'inscrizione per l'ammissione degli alunni nel primo corso invernale della Scuola agraria provinciale con le norme seguenti: 1. Vi sono ammessi figli di agricoltori o di possidenti della provincia che dimostrino: a) di avere raggiunto l'età normale di 16 anni o di avere da poco tempo adempiuto all'obbligo del servizio militare; non saranno ammessi giovani prossimi alla leva militare; b) di possedere una sufficiente istruzione elementare preparatoria nelle materie elementari da comprovarsi mediante un esame di ammissione; c) di avere tenuto sempre una buona condotta morale e di possedere una costituzione fisica sana adatta alla professione dell'agricoltura. 2. L'istruzione sarà impartita in due periodi di 5 mesi, il primo periodo durerà dal 2 novembre 1911 al 31 marzo 1912. Il compimento con buon successo del primo periodo dà diritto di passare nel secondo corso invernale d'uguale durata. Alla fine di ogni periodo d'istruzione si daranno gli esami pubblici ed al termine del secondo periodo verrà rilasciato agli alunni che assolsero il secondo corso d'insegnamento un attestato di licenza. 3. Gli alunni riceveranno una istruzione di agraria pratica, di pastorizia, caseificio, ecc. Saranno esercitati nel leggere, nello scrivere, nel conteggio, nel maneggio d'istrumenti agrari, nelle potature ecc. 4. Per l'indole della scuola gli alunni saranno interni e riceveranno l'alloggio gratuito nel convitto, senza biancheria. Pel vitto in comune pagheranno una retta mensile, quale risulterà dalla spesa totale avuta per l'acquisto dei generi alimentari, divisa per il numero dei convittori presenti. Nello stabilire la retta mensile si avrà riguardo alla potenzialità finanziaria dei convittori meno abbienti. 5. Si concederanno a venti alunni tra i meno abbienti dei sussidi di cor. 24 mensili, e quindi di cor. 120 per la durata del corso invernale di 5 mesi, e chi intende di concorrere per tali sussidi allegherà all'istanza un attestato di povertà. 6. Per l'ammissione i rappresentanti legali degli alunni presenteranno le domande scritte e corredate dei relativi documenti (fede di nascita, ultimo attestato scolastico, attestato di buona condotta, attestato di povertà) alla Giunta provinciale fino il 15 ottobre p. v. 7. Con particolari avvisi sarà indicato il giorno del saggio d'ammissione e l'apertura del corso. Scopo principale di questi corsi - che sono di grande utilità - è di istruire gli agricoltori, coloni, mezzadri, piccoli proprietari sui sistemi moderni e razionali dell'arte agraria in generale.

★ E' aperto il concorso sino a tutto il 30 corr. ai seguenti sussidi, istituiti dal Consiglio comunale: 1. sussidio ad un ragazzo povero che si avvii al magistero; 2. sussidio ad un ragazzo povero che frequenti una scuola professionale superiore; 3. sussidio ad un ragazzo povero che abbia assolto con buon successo la scuola professionale di Monfalcone ed impianti qui un lavoratorio del mestiere da lui appreso; 4. dotazione ad una ragazza povera d'illibati costumi, all'atto del suo matrimonio con persona onesta ed attiva. Le graziali, che ascendono a cor. 100 l'una, saranno assegnate ad uno dei concorrenti ad 1. 2. 3. ed alla concorrente ad 4. Le istanze, corredate dei necessari documenti, vanno presentate al Municipio. I concorrenti devono appartenere al Comune di Monfalcone.

Sciarada.

Cerca il *primier* sul mare,
E il *tutto* non lontano;
Se il mio *total* non vuoi cercare in vano
Dove c'è solitudine
Non lo cercare.

Spiegazione del giuoco precedente:
DEVA. DIVA.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 26 settem. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 635.50, Staatsbahn 725.—, Alpine 804.—, Lotti turchi 232.—. La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 199.37 (199.75), Disconto 184.62 (184.25). Milano segna in chiusa: Cambio 101.25 (101.05), Rendita 101.40 (100.65), Meridion. 595.— (590.—), Mediterranee 399.— (395.—), Edison 594.— (590.—), Banca Comm. 790.— (787.—), Terni 1288.— (1280.—).

Chiusa Rend. franc. 94.20 (94.07), Ital. 99.60 (99.20), Spagn. 92.65 (92.65), Banche Ottom. 655.— (648.—), Rio Tinto 1523 (1538), Lotti turchi 193.— (—.—).

Listino. Napol. 19.20 a 19.24, Zecch. 11.37 a 11.40, Lire sterl. 24.08 a 24.16, Londra 241.40 a 242.15, Francia 95.90 a 96.30, Italia 94.70 a 95.20, Bancon. ital. 94.70 a 95.20, Germania 117.85 a 118.25, Bancon. germ. 117.85 a 118.25, Rend. austr. carta 91.70 a 92.10, Rend. ungher. corone 90.50 a 90.80, Credit 634.50 a 636.50, Italiana 98.50 a 99.50, Staatsbahn 723.50 a 725.50, Lombarde 111.— a 113.— Lotti turchi 227.— a 229.—.

PARIGI 26. (Chiusa). Rendita francese 3% 94.20, Rend. italiana 3½% 99.60, Rend. spagnuola esterna 92.65, Azioni Banca ottomana 655.—.

PARIGI 26. (Chiusa). Ferr. austr. —.—; Lombarde 117.—, Rend. turca unif. 87.40, Cambio Londra 251.75, Rend. austr. oro 100.25, Rend. ungh. oro 4% 95.50, Länderbank —.—, Lotti turchi 198.—, Banca di Parigi 17.27 Azioni Meridion. ital. 587.—, Rio Tinto 1523.

LONDRA 26. (Chiusa). Consolid. 77 1/4, Lombardi 5 1/4, Argento 24 1/4, Rend. spagn. 90 1/2, italiana 99—, Cambio su Vienna 2450, Sconto di piazza 3 15/16.

FRANCOFORTE 26. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 199.25, Ferrate Stato 155.10, Lombar te 21.—.

Caffè. AMBURGO 26. (Chiusa). Santos good average per settembre 64.—, per dicembre 63.50, per marzo 63.—, per maggio 62.75. staz.o

HAVRE 26. Santos good average per settem. (50 chilo) a 79.—, per dicem. 78.25. staz.o

NUOVA YORK 25. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. settem. 12.50, dicem. 12.16.

Cotoni. LIVERPOOL 26. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 7000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., settembre 5 91/100, settembre-ottobre 5 73/100, ottobre-novembre 5 59/100, novembre-dicembre 5 57/100, dicembre-gennaio 5 57/100, gennaio-febbraio 5 59/100, febbraio-marzo 5 61/100, marzo-aprile 5 63/100, aprile-maggio 5 64/100, maggio-giugno 5 66/100

Olio. PARIGI 26. Ravizzone per mese corrente 75.—, per ottobre 75.50, per gennaio-aprile 77.50, per marzo-giugno 76.—. fiacco

Avena. PARIGI 26. Mese corr. 20.50, per ottobre 20.60, per novem.-febbraio 21.40, per gennaio-aprile 21.95. staz.a

Frumento. PARIGI 26. Mese corr. 24.70, per ottobre 24.93, per novem.-febbr. 25.40, per gennaio-aprile 25.90. calmo

Farina. PARIGI 26. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.80, per ottobre 31.65, per novem.-febbr. 32.20, per gennaio-aprile 32.70. calmo

Spirito. PARIGI 26. Per mese corr. 74.—, per ottobre 69.50, per gennaio-aprile 68.—, per maggio-agosto 67.50. fiacco

Zucchero. PARIGI 26. Greggio da 88° uso nuovo 54.—54.50 fiacco, bianco per mese corr. 56.—, per ottobre 54.—, per ottobre-genn. 51.50, per gennaio-aprile 50.—. Raffinato 95.— a 95.50. Fiacco

Zucchero. AMBURGO 26. (Chiusa). Per settem. 18.40—, per ottobre 17.67—, per novem. 17.——, per dicemb. 17.05—, p. gennaio 17.05—, p. febbr. 17.07—.

LONDRA 26. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 17½. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 settem., con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Zriny	28	Scaricazione
1	Venezia	27	»
Molo IV	Istok	27	»
» IV			
1 a	Sapho	29	»
3	Laura	29	»
Molo Lloyd			
A	Meran	30	Caricazione
B	E. Franz Ferd.	27	»
C			
D			
E			
6	Baron Beck	26	Scaricazione
9	Persia	6	»
12 a			
12 b			
Molo II	Vel. G. di Felice	29	»
13 a	Eugenia	29	»
13 b	Lapad	27	»
14	Columbia	5	»
17	Rhodos	28	»
21	Urano	30	»
22	Galicia	30	»
Molo I	Amphitrite	30	Caricazione
23			
24	Alleanza	28	»
25			
30			
32			
69	Silesia	27	Scaricazione
71	Koerber	27	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERA distinta cerca posto presso famiglia tedesca che abbia servitore. Offerte «26» fermo posta Trieste. 10792 A

CAMERIERA fina, trentenne, abile, con attestati, offresi, anche per viaggiare, mediante posta. Teatro 1, porta 27. 10856 A

DONNA giovane offresi per lavori di casa, escluso parchetti, per tutto il giorno; parla italiano, francese e greco. Via Vittoria Colonna N. 8, V piano. 10454 A

PRESTASERVIZI quarantenne, sanissima offresi ore antimeridiane. Referenze ottime. Offerte «Onestissima 10834» al Piccolo. 10834 A

RAGAZZA prestaservizi offresi dalle 7 alle 10 mattina. Via Fonderia 6, V, porta 13. 1833 A

SIGNORINA distinta, media età, brava massaia, cerca posto quale direttrice di casa presso persona sola o piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1772 A

SIGNORA toscana, colta, affettuosa, bella presenza, occuperebbesi quale governante presso famiglia dabbene, stabile, eventualmente di giorno. Offerte sub «Toscana» al Piccolo. 1657 A

SERVITU' buonissima, femminile e maschile, disponesi prontamente. Agenzia Becher, via Acquedotto 17, primo. 7102 A

SIGNORINA tedesca offresi condurre bambini in famiglia tedesca, anche solo per la giornata. Offerte «Giardino 10819» al Piccolo. 10819 A

VEDOVA offresi per persona sola o piccola famiglia, anche per estero. Indirizzo Piccolo. 1931 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERIERA fina, pulita, buoni attestati, buonissimo salario, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1840 B

CAMERIERA a giornata cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1610 B

CUOCA capace, con ottimi attestati, cercasi. Rivolgersi al Piccolo. 1618 B

CUOCA fina, cameriera, bonne, possibilmente tedesca, bambinaia friulana e brava domestica, cercansi; paga indifferente. Via Nuova 47, I. 10868 B

CUOCA con buoni attestati cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1871 B

CUOCA non vecchia, con buoni attestati, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1850 B

DOMESTICA giovane, capace cucinare e disimpegnarsi faccende domestiche, con buoni attestati, cercasi. Presentarsi via Coroneo 35, III, sinistra, dalle 10 alle 12. 1824 B

DOMESTICA tedesca, buoni attestati, sappia cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1814 B

DOMESTICA giovane, con buoni attestati, nonchè prestaservizi per tutto il giorno cerca distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 1808 B

DOMESTICA sappia cucinare, pulire stanze; altra dalle 7.30 alle 11.30, e dalle 2 alle 6.30 per stanze, portar fuori lattante cercansi. Carlo Ghega 8, II. 10778 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi prontamente per due persone; esigonsi buoni attestati. Via Miramar 55, terzo, sinistra. 10869 B

DOMESTICA brava cercasi per piccola famiglia. Donato Bramante 2, II. 10874 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Giulia, 31, p. III, porta 7. 10875 B

DOMESTICA slovena giovane, pratica lavori casa, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1831 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, sappia cucinare, cercasi. Piazza San Giovanni 4, porta 20. 1913 B

DOMESTICA brava, cercasi. Campanile 13, IV p. 1907 B

DOMESTICA cercasi per due persone. Via Sant'Anastasio 16, III. 1908 B

DOMESTICA con buoni attestati, per tutti lavori, sappia bene cucinare, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1571 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi con buoni attestati, per coniugi soli. Via Stadion 11, IV sinistra. 10404 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Tintore 1, II. 10845 B

DOMESTICA cercasi prontamente, preferita tedesca. Via Pasquale Besenghi n. 26. 10863 B

DOMESTICA, ragazzetta, cercasi per buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 1890 B

DONNA brava cercasi per stanze, possibilmente stirare. Via Giustinelli n. 2 A, III p., porta 7. 09642 B

DONNA di casa, brava, sana, onesta cercasi prontamente da famiglia a modo. Buon stipendio. Indirizzo Piccolo. 1838 B

DONNA servizio, cercasi due ore al giorno. Via Scorcola 526, II. 1773 B

DONNA giovane, cercasi a giornata. Geppa 2, V. 10887 B

DONNA di servizio, brava, che sappia cucinare, cercasi. Sant'Antonio 7, II, p. 10. 1570 B

DONNA servizi, due volte giorno, cercasi Azeglio 28, II, sinistra. 10782 B

PRESTASERVIZI mattina e dopopranzo, senza figli, non slava, cercasi. Piazza Vico 9, V, sinistra. 10850 B

PRESTASERVIZI brava dalle 8 alle 3, cercasi. Via Coroneo 29, quarto, porta 12. 10796 B

PRESTASERVIZI a giornata, capace cucinare, buoni attestati, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1886 B

PRESTASERVIZI preferita tedesca, pulita, onesta, capacissima stanze, trova ottimo servizio dalle 8-12 e dalle 4-7. S. S. Martiri 19, porta 14. 09638 B

PRESTASERVIZI brava, cercasi dalle 7-11 antim., alle 1-4 pom. Indirizzo Piccolo. 1716 B

RAGAZZA a giornata, capacissima cucinare, buoni attestati, cercasi. Via Rossetti 48; presentarsi dopopranzo. 1659 B

RAGAZZA diciasettenne cercasi per tutti lavori casa, eccetto cucinare. Indirizzo Piccolo. 1788 B

RAGAZZA 17-19 anni, cercasi prontamente quale portatrice biancheria. Lavanderia Bernardi, via Squero Nuovo 4. 1917 B

RAGAZZA onesta, con ottimi attestati cercasi. Barriera 9, I, presentarsi dalle 3 in poi. 1900 B

RAGAZZA prestaservizi tutta giornata cercasi per piccola famiglia. Fabio Severo 25, I p. 10860 B

RAGAZZA quindicenne cercasi per bambino. Ugo Foscolo 38, I piano. 10788 B

SIGNORINA prettamente tedesca, cercasi per sorvegliare bambina durante il pomeriggio. Indirizzo al Piccolo. 1896 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AGENTE manifatture, ventiduenne, parla italiano, tedesco offresi; ottime referenze. Offerte sub «Cortese 1698» Piccolo. 1698 C

CAMERIERE giovane, tanto caffè quanto ristorante, con ottime referenze, cerca posto, miti pretese. Offerte «Nicolò» Piccolo. 1574 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, inglese, tedesco, francese, due anni pratica Londra, cerca posto permanente Trieste. Offerte «London» Piccolo. 10776 C

CONTABILE-corrispondente italiano, francese, tedesco, attualmente occupato, attestati splendidi, scopo migliorare, cerca posto Trieste-Fiume. Offerte sub «Straniero 50» al Piccolo. 10882 C

GIOVANE cerca posto quale assistente macchina. Offerte «Buona Posizione» Piccolo. 1814 C

GIOVANE impiegato, giudiziario, pensionato, dattilografo, offresi studio avvocatile. Offerte «Impiegato 1805» Piccolo. 1805 C

GIOVANE viennese, d'anni 20, di buona famiglia, conoscendo perfettamente le lingue tedesca, francese ed inglese come pure la corrispodenza in dette lingue, quattro anni d'esperienza commerciale, ottime referenze, cerca posto presso ditta primaria. Offerte «Viennese 10320» Piccolo. 10320 C

GIARDINIERE con buoni attestati, ammogliato senza figli offresi. Indirizzo al Piccolo. 1365 C

LEGALE esperto, affari ufficiosi, assume: suppliche, ricorsi, fassioni, ecc. per tutti gli uffici. Scritturazioni affari industr., litig., multe e varie. Informazioni. Rilievi. Assume gestioni di affari per possidenti, esercenti, industriali. Accetta incarichi di fiducia; nonchè: Commissioni di affari da e per le Provincie: Nuovo scrittoio legale-amministrativo, via Boccaccio 20, III. (Scala separta), Orario: 10-1, e 3-6. 1798 C

LAVORANTE orologiaio cerca occupazione qui o fuori di Trieste. Gentili offerte al Piccolo «Orologioio». 1868 C

IMPIEGATA tedesca con bella calligrafia, cerca posto per lavori scrittoio per le ore pom. Offerte sub «Corrispondenz 10797» Piccolo. 10797 C

IMPIEGATO che conosce italiano, tedesco, slavo, cerca posto. Offerte «Vindobona 10802» Piccolo. 10802 C

PIAZZISTA conosciutissimo, che possiede cognizioni di qualunque articolo, assumerebbe serie rappresentanze. Offerte «Capacissimo» posta restante Spalato (Dalmazia). 10902 C

PIAZZISTA e riscuotitore commestibili, svelto, capacissimo, sei anni piazza offresi. Sub «2476» Piccolo. 10795 C

PARRUCCHIERA abile lavora casa propria centesimi 60, fuori centesimi 80, mensilmente corone 5. Impartisce lezioni. Palladio 2, porta 8. 10325 C

RISCUOTITRICE pratica cerca posto. Indirizzo Piccolo. 1946 C

SARTA da bianco, da uomo e donna, capace, offresi a giornata prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1844 C

SARTA bianco, brava corredi, altro, offresi. Rossetti 4, V piano. 10765 C

SARTA abile cerca lavoro in casa. Indirizzo al Piccolo. 1779 C

SARTA bravissima vestiti, biancheria, vestiti bambini, offresi. Parla italiano, slavo, tedesco. Offerte «Prezzo mite» Piccolo. 10761 C

SARTA primaria confeziona prontamente vestiti prezzi miti. San Francesco 15. 10812 C

SARTO abilissimo cerca impiegarsi come tagliatore o direzione sartoria prim'ordine. Offerte «10574» Piccolo. 10574 C

SIGNORA distinta, anziana, vedova ufficiale italiano, conosce francese e musica, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Offerte sub «Buone referenze 980» Piccolo. 980 C

SIGNORINA, conoscendo italiano, croato, tedesco, offresi come venditrice o cassiera. Offerte «Fortuna III» Piccolo. 1637 C

SIGNORINA con conoscenza delle lingue tedesca e boema, offresi prontamente per scrittoio. Offerte sub «100» al Piccolo. 10320 C

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, contabile, dattilografa, offresi. Indirizzo al Piccolo. 1842 C

SIGNORINA, italiano, tedesco, inglese, steno-dattilografa, desidera far pratica scrittoio. Offerte «October» Piccolo. 10837 C

SIGNORINA già pratica ufficio, conoscenza lingua italiana, tedesca, slovena e dattilografia, offresi presso qualche ditta. Offerte «Violetta» Piccolo. 1934 C

SIGNORINA, conosce italiano, tedesco, slavo, abbastanza svelta stenografa, dattilografa, lunga pratica scrittoio, offresi. Offerte «Capacità 1892». 1892 C

SIGNORINA cerca buona famiglia lavorare biancheria nuovo e rattoppare, sorvegliare bambini. Indirizzo Piccolo. 1887 C

STENODATTILOGRAFO tedesco, sloveno, italiano, cerca impiego. Offerte «Urgente 10775» al Piccolo. 10775 C

VENTENNE italiano, tedesco, francese, pratico corrispondenza, dattilografia, cerca occupazione. Offerte «Applicato 10758» Piccolo. 10758 C

VENDITORE pratico negozio confezioni uomo, triestino, 23 anni, conosce a perfezione francese, greco, arabo offresi. Ottime referenze e attestati. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 1799 C

40 cor. disponibili presso marito-moglie trovando loro occupazione. Offerte «40» Piccolo. 10791 C

SARTA assume vestiti dietro figurino a prezzi miti. Palladio 2, porta 8. 10824 C

NEGOZIANTE ramo generi alimentari, linguista e bene conosciuto dalla clientela della regione cerca posto quale viaggiatore, impiegato od altro. Offerte «Levante 10803» Piccolo. 10803 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTI cercansi fabbrica specchi. Via Giulia 41. 1947 D

APPRENDISTI bandai, cercansi. Fidel Umberto, Istituto 5. 10881 D

BERRETTAIA a domicilio, garzona modista, cercansi. Via Nuova N. 44, negozio mode. 1821 D

CASSIERA provetta cercasi prontamente per ristorante; rivolgersi presso Deposito Puntigam via Fontana. 1781 D

CORRISPONDENTE tedesco e italiano, cercasi da ditta in coloniali. Offerte cassetta postale 334. 10890 D

DIURNISTA cercasi per lavori di cancelleria, conoscenza dattilografia, italiano, tedesco, possibilmente croato. Preferito pensionato, ex-sotto ufficiale marina o esercito. Offerte sub «10799» Piccolo. 10799 D

DISEGNATORE abilissimo pratico caricature, cercasi. Pronte offerte «929» al Piccolo. 1787 D

FALEGNAMI capaci ed apprendisti, cercansi prontamente, lavoro duratura, rimunerativo. S. Giusto 16. 10757 D

GARZONA modista con paga viene assunta prontamente. Negozio mode Corso. Indirizzo Piccolo. 1741 D

GIROVAGO capace cercasi per vendita costante, articolo di guadagno. Indirizzo Piccolo. 1874 D

GARZONA modista con paga cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1938 D

LAVORANTI calzolai, cercansi. Calzoleria viennese Giusto Taucer, Via Belvedere N. 34. 1841 D

LAVANDAIA a giornata, cercasi. S. Maurizio N. 11, I destra. 1792 D

LAVORANTE sarta uomo, a giornata, nonchè una sarta inglese per signora e garzone, cercansi. Via Caserma 14, Dallabrida. 10873 D

LAVORANTI e mezzi lavoranti calzolai cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1873 D

LAVORANTI per lavoro broccato calzolaio cercansi. Indirizzo Piccolo. 1880 D

LAVORANTE modista bravissima, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1924 D

LAVORANTE sarta donna brava e mezza lavorante cercansi. Ireneo 5, Castro. 1948 D

LAVORANTE bandaio cercasi prontamente. Via Carlo Ghega 2. 1820 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Scuola nuova 1, primo. 10915 D

MEZZO facchino ed apprendisti falegnami, cercansi. Via SS. Martiri 19. 1783 D

MEZZA lavorante sarta uomo, abile, cercasi. Via Manzoni N. 18. 10817 D

MEZZA lavorante brava sarta donna, cercasi. Manzoni 18, p. IV, p. 25. 10667 D

MEZZE lavoranti sarte donna, cercansi. Via Miramar 11, III destra (scala interna). 1776 D

MECCANICO da banco, ed un tornitore, cercansi. Tiziano N. 6. 1912 D

MEZZOFACCHINO, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1928 D

OPERAI due, capaci, uno di fino l'altro di bianco, cercansi da falegname Chiozza 39. 10755 D

PIAZZISTI commestibilisti, cercansi Trieste, Istria, Dalmazia, Fiume. Casella 18, Rovigno. 1583 D

FALEGNAMI di fino cercansi. Farneto 25. 1885 D

PRATICANTI cursori, due, dell'età da 14 a 17 anni, cercansi verso paga mensile di cor. 30. Offerte sub «Banca 10829» al Piccolo. 10829 D

RAGAZZO buona famiglia, cercasi per negozio d'orefice, corone 5 settimanali. Indirizzo giornale. 1914 D

RAGAZZA e garzona sarta uomo cercansi. Via del Monte 9, IV. 10899 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente per negozio. Indirizzo al Piccolo. 1943 D

RAGAZZA sarta lavorante da uomo cercasi. Sartoria Romazzi, via S. Nicolò 34, I. 1825 D

RAGAZZO quattordicenne, cercasi. Canz, ottico meccanico, Passo di Piazza. 09644 D

RAGAZZO quindicenne pulito, cercasi prontamente quale mezzo fattorino. Indirizzo Piccolo. 1943 D

RAGAZZA capace, già esperta dell'arte per qualsiasi lavoro, cercasi per legatoria di libri Decol, via Ponterosso 5, primo. 1915 D

RISCUOTITORE con corone 500, cercasi. Offerte sub «Riscuotitore 10843» al Piccolo. 10843 D

STRILLONE bravo cercasi al «Tergo incollato. Barriera vecchia 29. 10770 D

SIGNORINA con bella calligrafia, conoscenza italiano, tedesco od italiano, sloveno, cercasi. Offrirsi via Medin 20, deposito vini. 1945 D

SENSALE cercasi ramo schede. Indirizzo al Piccolo. 1898 D

SARTE per negozio, cercansi prontamente lavori commissioni. Barriera 25, manifatture. 1906 D

SIGNORINA, buona famiglia, pratica lavori scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, cercasi prontamente. Offerte con referenze, pretese, età, «Attestati 09646» Piccolo. 09646 D

VEDOVA sola, cercasi per scrittoio. Entrata 15 ottobre. Indirizzo Piccolo. 1585 D

VERMICELLAIO cerca pastificio provincia. Offerte copia attestati indirizzare al Piccolo «1584». 1584 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
6 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ingresso libero, affittasi prontamente. Acquedotto 22, porta 32. 1602 E

CAMERA ammobiliata affittasi, volendo uno due letti. Piazza Cavana n. 4, p. 8. 09648 E

CAMERINO ammobiliato affitasi per cor. 16, volendo vitto. Indirizzo Piccolo. 1930 E

CAMERA ammobiliata, una, due persone, ottimo vitto, prezzo mite, affittasi. Galileo 8, porta 11. 10885 E

CAMERINO da affittare, con o senza vitto. Manzoni 26, V destra. 10880 E

CAMERA grande, ammobiliata, per due persone, con comodo cucina, affittasi. Via Gatteri 54, mezzanino. 10884 E

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi presso signora. Machiavelli 1, II, destra. 1937 E

CAMERA ingresso libero, due letti, vitto, affittasi cor. 70. Barriera 13, porta 12. 10898 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente, volendo vitto. Farneto 43, I, porta 13. 1950 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Rapicio 6, primo, sinistra. 1936 E

CAMERA vuota affittasi. Giorgio Vasari 10, I piano. 1932 E

CAMERA ammobiliata, due letti, affittasi due giovanotti seri. Chiozza 18, quarto. 1895 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente presso distinta famiglia, casa signorile, posizione centralissima, unico subinquilino. Indirizzo al Piccolo. 1795 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Barriera vecchia 12, porta 16. 10818 E

CAMERA chiara, ammobiliata, affittasi. Roiano N. 2, IV, porta 17. 10816 E

CAMERA elegante, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Torricelli 7, III. 10800 E

CAMERINO, vitto, affittasi prontamente da famiglia civile. Farneto 21, porta 14. 10809 E

CAMERA bene ammobiliata, davanti, volendo vitto, affittasi. Gatteri 11, II sinistra. 1839 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Canova 14, I piano, porta 6. 1794 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Tor San Pietro N. 4, porta 6. 10763 E

CAMERA bellissima, ammobiliata, ingresso scale, affittasi corone 18. Guardia 7, II destra. 1791 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi a unico inquilino. Via S. Francesco 34, I p., porta 6. 1786 E

CAMERA vuota, affittasi. Squero nuovo 4, II, porta 4. 10872 E

CAMERA, camerino, cucina, oppure camera ammobiliata, giardino, affittansi persone distinte senza prole. Indirizzo Piccolo. 1828 E

CAMERA da affittare, Belvedere n. 65, I, porta 4, famiglia tedesca. 10835 E

CAMERA vuota, affittasi. Via S. Lazzaro n. 13, quarto piano. 10833 E

CAMERA ottimo vitto affittasi 70 corone. Belvedere 40, porta 23. 10866 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente vitto affittasi. Antonio Caccia 3, p. 11. 10864 E

CAMERA ammobiliata, grande, con due letti, pulita, soleggiata, affitta signora sola. Maurizio 1, primo, sinistra. 10855 E

CAMERA ammobiliata, con due letti, affittasi presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 1869 E

COMPAGNO stanza, operaio, cercasi prontamente. Via Manzoni 8, IV, sinistra. 10851 E

DONNA di cuore prenderebbe bambino o bambina a vitto, in campagna. Indirizzo al Piccolo. 1818 E

LETTO affittasi in via Solitario 3, secondo, porta 11. 10907 E

STANZA vuota, grande, due finestre, parchetti, stufa, affittasi. Sanità 10, porta 19. 1921 E

STANZE due, affittansi casa signorile, ogni confort. Silvio Pellico 1, II. 10893 E

STANZA bene ammobiliata, con uno, oppure due letti, eventualmente vitto, affittasi. Via Farneto 11, porta 9. 1927 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Piazza Tommaseo N. 4, IV, porta 13. 10900 E

STANZA bella, ammobiliata, affitterebbe seria signora sola a distinto impiegato stabile. S. Spiridione 10, porta 11. 10906 E

STANZA vuota, davanti, affittasi presso coniugi soli, cor. 16. Via Pondares 6, V piano, porta 17. 1942 E

STANZA bene ammobiliata, unico subinquilino, affittasi presso signora sola. Rapicio 4, porta 4. 10910 E

STANZA bella, due finestre e stufa, affittasi ad unico subinquilino presso coniugi soli. Via Giulia n. 15, porta 11. 10908 E

STANZA ammobiliata con vitto affitta signora. Gatteri 28, I, sinistra. 1569 E

STANZA ammobiliata, casa nuova, affittasi prontamente. Boccaccio 20, III, scala separata. 10768 E

STANZA decentemente ammobiliata, gas, affittasi prontamente. Geppa 17, II. 1765 E

STANZA vuota, con comodo di cucina, da affittare prontamente. Via Galileo Galilei 10, primo. 1904 E

STANZA vuota, affittasi. Madonnina 11, IV, porta 14. 1905 E

STANZE 2, bellissime, ammobiliate, sul davanti, da affittare prontamente. Via Gaspara Stampa 8, p. t. 1903 E

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, scrupolosa nettezza, ottima pensione, affittasi presso distinta signorina sola. Indirizzo Piccolo. 1801 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi. Via Kandler 6, porta 3. 10889 E

STANZA ammobiliata o vuota, con vitto. Via Stadion 20, II, porta 15. 10886 E

STANZA ammobiliata o vuota, volendo vitto, affittasi. Via San Nicolò 20, IV. 1796 E

STANZA vuota, bella, due finestre, affittasi a persona civile. Indirizzo al Piccolo. 1771 E

STANZA ammobiliata, bella, splendida vista, gas, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1770 E

STANZE una o due, ammobiliate, ottima pulizia, affittansi. Giovanni Boccaccio N. 16, porta 11. 1769 E

STANZA ammobiliata davanti affittasi prontamente. Via S. Giacomo 7, terzo, Corso. 10836 E

STANZA vuota o ammobiliata, affittasi a distinta persona, ingresso libero, poggiuolo. Via Gatteri 9, porta 12, unico inquilino. 10771 E

STANZA grande, due persone, vitto famigliare, affittasi prontamente, altra stanzetta giovane studente. Machiavelli 34, I. 10780 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(35)

Anche la curia non ha subito alcun cambiamento; appena di tanto in tanto una riparazione forzata ha spostato il muschio e i licheni che coprono col loro verde le tegole del tetto; in quanto ai piccoli vetri verdastri a fondo di bottiglia, non un curato ha pensato a sostituirli alle finestre con cristalli.

Meno di ogni altro l'abate Colombe si sarebbe permesso di toccare qualche cosa nel suo presbiterio per cambiarlo.

Nominato curato di Hannebault suo malgrado, era entrato con un sentimento di umiltà e di rispetto in quella casa, ove aveva abitato altra volta in qualità di vicario, e ove era più che sorpreso di trovarsi adesso come parroco.

— Lui curato! lui, un pover'uomo, il successore di un santo prete come il Guillemittes!

Quante volte se lo era detto, e quante altre aveva esclamato: «Domine non sum dignus»!

In tali disposizioni d'animo come si sarebbe permesso di apportare il più leggero cambiamento a ciò che aveva esigito dal tempo del suo predecessore? Ciò che era stato buono per un vescovo, non sarebbe stato buono per un pover'uomo? Era con umiltà che egli si sedeva nella poltrona che l'abate Guillemittes aveva occupato per tanto tempo; era con rispetto che prendeva posto dinanzi alla scrivania ove il vescovo di Condè aveva passato tante ore a lavorare. Lasciando la parrocchia di Hannebault per il vescovado di Condè, l'abate Guillemittes aveva ceduto il suo modesto mobilio all'antico vicario, e questo lo conservava come una reliquia.

Ogni cosa era un ricordo, ogni mobile aveva una storia che l'abate Colombe narrava ai suoi giovani preti nei giorni di conferenza. «Sì, mio caro figlio, monsignore era affezionato a questa sedia. Questo calamaio ha servito a scrivere tante lettere memorabili. Dinanzi a questa scrivania monsignore ha riflettuto tanto!... Ma, quantunque sia la stessa, non rassomiglia più - pur troppo - a quella che era altra volta, ingombra di libri, di piani, di memorie, allorchè monsignore studiava per la nostra diletta chiesa».

Quando la signora Andrea Dubuquois picchiò all'uscio del gabinetto da lavoro del curato, perchè era raro il caso che si incontrasse qualcheduno al presbiterio che vi annunziasse, l'abate Colombe trovavasi seduto nella poltrona di «monsignore» e dinanzi alla scrivania di «monsignore»; ma, invece di essere immerso, come «monsignore», nello studio, leggeva un libro che gli era caro, e al quale ricorreva senza cessa, appena aveva un momento di libertà: «La vita del giovane frumento», ovvero il «Giardiniere di Maria».

Vedendo entrare quelle che egli chiamava le «signore Dubuquois», si alzò vivamente per recarsi loro incontro. E, dopo scambiati i primi convenevoli, andò a prendere la poltrona che occupava e la offrì alla signora Andrea.

— Vi prego - disse - prendete posto in questa sedia: è quella che monsignore preferiva quando abitava in questa dimora curiale.

Per l'abate Colombe una poltrona era una sedia, un presbiterio una dimora curiale, come la chiesa era la casa del Signore.

Non era sua abitudine offrire la «sedia di monsignore» a chi si recava a fargli visita, e tanto meno a delle donne; ma le «signore Dubuquois» erano sante persone le quali, per le loro virtù e per la loro pietà, onoravano la sua parrocchia.

— E' un consiglio che veniamo a chiedervi - disse la signora Andrea con franchezza.

— Un consiglio a me, caro signore; sono un così pover'uomo!...

— Siete un santo sacerdote.

— Oh! signore! - esclamò il curato arrossendo di confusione - vi prego...

Egli balbettò alcune parole incomprensibili; era già qualche cosa di terribile per lui il ricevere le «signore Dubuquois» nalla «sua dimora»; vedendole entrare aveva perduto mezza la testa, ma quelle parole avevano finito col fargliela perdere del tutto.

Fortunatamente la signora Carlo, vedendo in quale turbamento era il buon prete, andò in soccorso dell'uomo così timido.

— Sapete che Thierry è ritornato - disse troncando corto alle circonlocuzioni; - abbiamo deciso di dargli moglie, e veniamo a parlarvi di tale matrimonio.

Queste parole avrebbero dovuto rimettere in carreggiata il parroco. Pertanto non fu tale l'effetto che si produsse. Egli sembrò anche più imbarazzato, più turbato, veramente desolato, in preda alla disperazione.

— Come mai - si diceva egli - queste sante donne vogliono dar moglie al signor Thierry e vengono a domandarmi consiglio! Che cosa rispondere

E mentre la signora Carlo spiegava che con quel matrimonio esse volevano mettere un interesse serio nella vita di Thierry, imponendogli la responsabilità di padre di famiglia, l'abate Colombe rivolgeva una preghiera mentale a una madonna posta sul caminetto, chiedendole che lo ispirasse.

— Santa Vergine, che cosa rispondere?

Perchè, nella sua coscienza semplice e onesta, egli trovava che era una colpa il voler dar moglie a Thierry. Dar moglie a quell'ubriacone! Dargli una ragazza per bene! Disgraziata! Quale sarebbe stata la sua esistenza con un simile marito! Come quelle sante donne si lasciavano illudere, l'una dalla maternità, l'altra dall'affezione famigliare, al punto da non scorgere quel «disgraziato giovane» - come egli chiamava Thierry - quale era!

Ma egli, che non poteva essere trascinato da tali sentimenti, conosceva bene il disgraziato, soggetto di scandalo per la sua parrocchia: e andavano a domandargli consiglio per il suo matrimonio!

In quale situazione si trovava il povero curato! Egli era incapace di mentire alla sua coscienza, e da questo lato non aveva alcuna esitazione. Ma ne aveva circa la forma da darsi alla sua risposta sincera, e ciò lo faceva disperare. Ah! se avesse avuto il discernimento, l'educazione, la finezza di monsignore! Se avessero rivolta quella domanda di consiglio a monsignore, questi si sarebbe tolto d'imbarazzo dicendo la verità, ma senza esitare, senza urtare quella madre e quella zia, che amavano tanto teneramente il «disgraziato»; mentre egli non trovava nulla per addolcire la crudeltà del colpo che stava per arrecare. Lo aveva detto cento volte che non era sufficiente sedersi sulla sedia di monsignore per sostituirlo! Ma giammai quella confessione sarebbe stata così schiacciante come in quel momento.

La signora Carlo era giunta al termine delle sue spiegazioni.

— Siccome quello che abbiamo cercato anzitutto - disse essa - è la felicità di Thierry, non abbiamo obbedito che a questa unica considerazione nella scelta della giovane, ed è appunto di costei che vi veniamo a parlare.

— La conosco io?

— E' la signorina La Guillaumie.

Egli alzò le braccia al cielo con un gesto improntato a grande stupore e desolazione.

— Sapete dunque qualche cosa di quella giovane che renderebbe il matrimonio impossibile? - chiese la signora Andrea.

Non era che egli sapesse della giovane qualche circostanza che dovesse rendere il matrimonio impossibile. Ciò che provocava la sua desolazione era il vedere una delle sue parrocchiane, per la quale nutriva affetto e stima, esposta al pericolo di un simile matrimonio.

ETTORE MALOT. (Continua).

RINGRAZIAMENTO

Adele ved. Cesare per sè e per la parentela tutta, ringrazia dal profondo del cuore tutti quei gentili che vollero unirsi a lei nell'immenso dolore per la perdita dell'adorato suo unico figlio

CARLO

e contribuirono a lenire sì grave sciagura.

---

†

Antonio Bonetti

spirava quest'oggi, improvvisamente.

Le addoloratissime sottoscritte partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr., alle ore 4 pom., dalla via Giosuè Carducci N. 55, direttamente al piroscafo, indi la salma verrà trasportata a Trieste, dove il convoglio muoverà dal molo della Sanità giovedì 28 corr., alle ore 3 pom.

POLA, 26 settembre 1911.

FAMIGLIE

Bonetti, Rossi, d'Agostini, Lancetti, Rovan, Pressan.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

Angelo De Liva

Custode ai Magazzini Generali

spirò quest'oggi improvvisamente.

La consorte MARIA, la figlia ANGELINA maritata JAKLITSCH, il genero GIUSEPPE addoloratissimi ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà oggi Mercoledì alle ore 3 pom., partendo dalla via Commerciale N. 32.

TRIESTE, 25 Settembre 1911.

Nuova Impresa. Corso 47.

---

†

ERNESTO PILLEPICH

Conduttore del Restaurant Subietta

spirava quest'oggi dopo brevissime sofferenze.

La consorte MARIA assieme ai figli, addolorati, partecipano tanta sciagura agli altri congiunti ed agli amici.

Il trasporto della cara salma seguirà Mercoledì 27 corr., alle ore 4.30 pom., movendo dal Restaurant Subietta.

TRIESTE, 26 Settembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

MARIA SCHIFFRER

spirava nela notte di Lunedì 25 corr.

L'addolorato figlio EMERICO, la nuora ANNA ed il nipote CARLO ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 27 corr., alle 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Chiozza 75, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 26 Settembre 1911.

---

†

ANTONIO VISINTINI

Capo d'arte all'Arsenale del Lloyd aust. i. p.

d'anni 74, dopo lunghe sofferenze spirò ieri nel pomeriggio.

Le desolate famiglie VISINTINI, SALAMON, ZIPPERLA e ABRIANI partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 28 corr., alle ore 4 pom., dalla Cappella del civico Ospedale.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

STANZA grande, vuota, davanti affittasi. S. Lazzaro 10, V, sinistra. 10830 E

STANZA con 2 letti, bene ammobiliata, p. I, affittasi a uno a due signori, vicino molo San Carlo. Indirizzo Piccolo. 1577 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, massima nettezza, affittasi prontamente. Ruggero Manna 10, porta 2. 10723 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi, massima pulizia. Via Chiozza 5, IV. 10648 E

STANZA davanti, vitto, affittasi a distinta impiegata o scolara. Rossetti 31, III, porta 12. 10584 E

STANZE due, grandi, vuote, due finestre, parchettate, gas, affittansi. Corso 7, III. 10523 E

STANZE due elegantissime affitta distinta famiglia, con uso bagno. Acque 5, IV, sinistra. 1760 E

STANZE due, elegantissime ammobiliate, affittansi a distinto signore, casa nuova. Via Carducci 34, mezzanino. 1651 E

STANZA elegantemente ammobiliata da affittare. Via Coroneo n. 15, IV. 10844 E

STANZA elegantissima, chiara, casa nuova, ogni comfort, con o senza pensione disponesi presso coniugi soli distinta persona. Indirizzo Piccolo. 1867 E

STANZETTA ammobiliata, ariosa, pulitissima, volendo vitto, affittasi. Galileo 3, quarto. 1816 E

STANZA vuota, due finestre, soleggiata, centro, affitta piccolissima famiglia a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 1789 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, affittasi a signorina presso signora sola. - Pondares 6, II, destra. 10798 E

STANZETTA vuota oppure ammobiliata affittasi. Barriera 21, IV. 10787 E

STANZA bellissima ammobiliata, oppure vuota, affittasi prontamente. Chiozza 3 III, sinistra. 1826 E

STANZA affittasi per 12 corone mensili. Valdirivo 32, II. 10790 F

STANZA ammobiliata trovano uno o due studenti nelle vicinanze Piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 1829 E

STANZA bene ammobiliata, due letti, con pensione completa, affittasi. Würschinger, Stadion 10. 10806 E

STANZA ammobiliata, ariosa, vista passeggio, pulizia scrupolosa, affittasi I piano presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1837 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, poggiuolo, gas, buon vitto, affittasi 90 cor. Piazza Valle 2, primo. 1832 E

STANZA ammobiliata ed una vuota, affittansi prontamente presso coniugi soli. Francesco Assisi 15, II. 10813 E

STANZA grande, bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Olmo 4, II, porta 10. 10826 E

STANZA elegante, ingresso libero, altra due persone, volendo vitto, affittansi. - Piazza Borsa 14, III, destra. 09639 E

STANZA ammobiliata, una vuota, affittansi S. Michele 11, II, sinistra. 09543 E

STANZA elegantemente ammobiliata, nettissima, affittasi distinte signore, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 1894 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente a distinta signora, signorina. Indirizzo Piccolo. 1876 E

STANZA ammobiliata, pulita, affittasi prontamente. Barriera 25, II, porta 14. 10852 E

STANZE due, ammobiliate, letto e salotto, posizione centralissima, affittansi anche vuote, uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 1888 E

STANZA vuota, ingresso libero, adatta scrittoio, affittasi prontamente. Vista sull'Acquedotto, telefono, gas, stufa, bagno. Acque 5, I, sinistra. 10862 E

STANZA vuota, affittasi famiglia civile. - Zudecche 3, I p. 10861 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Via Coroneo 5, secondo, sinistra. 1901 E

STANZA chiara, stufa, mobili nuovi, affittasi. Antonio Stoppani 3, III, sinistra, presso Molin grande. 10848 E

STANZA vuota, due finestre, affittasi comodo cucina. S. Maurizio 4, secondo. 1881 E

STANZE splendide, letto, salotto attiguo, bagno, elegantissime, massima pulizia, casa signorile. Indirizzo Piccolo. 1865 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO per dormire qualche volta al mese, cerca giovane signore. Offerte sub «Occasione» posta restante Trieste. 1803 F

STANZA elegantemente ammobiliata, possibilmente con cameretta attigua, massima pulizia, cerca dottore. - Offerte sub «Stabile 1611» Piccolo. 1611 F

STANZE letto due e pensione completa cercasi da distinta signora per sè, presso famiglia rispettabile. Riferiscesi soltanto vicinanze punti principali della città. Scrivere «Anna» Postrestant-Spalato. 10843 F

STANZA con vitto, famiglia italiana o tedesca cercasi. Scrivere sub «Pension» Piccolo. 10779 F

STANZA vuota, centrica con ingresso libero, uso scrittoio, cercasi. Offerte dettagliate sub «Centro 1920» al Piccolo. 1920 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, ingresso scale, presso piccola famiglia o persona sola, cerca trentenne. Offerte indicando prezzo sub «Stabile» Piccolo. 10783 F

STANZA con vitto cercasi per signore per bene, possibilmente in Via S. Marco e sue adiacenze. Offerte «Nettezza 1823» Piccolo. 1823 F

STANZA ammobiliata decorosamente, ingresso sulle scale, pressi Piazza Barriera, vie Bosco, Rivo, ecc., cercasi. Offerte sub «Rivo 500» al Piccolo. 10781 F

STANZA vuota, ingresso libero scale, due finestre, parchetti, stufa, cercasi. Offerte «Caserma 10801» Piccolo. 10801 F

STANZA grande cercasi uso società, preferibilmente paraggi marina. Offerte Peritz, banco caffè Tommaso. 10808 F

STANZA una grande o due vuote, ingresso libero, cercansi nei pressi Giardino Pubblico o via S. Francesco. Offerte al Piccolo sub «Bella casa». 1910 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA 2 ottobre. Contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, francese, dattilografia, stenografia. Corone dieci mensili. Studio Cerne, Stadion 11, terzo. 10479 G

AUTORIZZATO giardino infantile, italiano, tedesco, istruzione bambini, 3-7 anni. Via Chiozza 39. 1897 G

BOHUS la migliore autorizzata scuola musicale artistica. Via Cologna 7. Lezioni anche a domicilio. 10235 G

CHITARRA, violino, mandolino, imparasi entro due mesi, massima coscienziosità, pazienza, metodi celerissimi, specialità per assoli di chitarra, maestro premiato. Via Farneto 10, quarto piano. 10767 G

BERLITZ-SCHOOL, 320 filiali. Premiato istituto linguistico per adulti. Lezioni private, domicilio; classi nuove ogni quindicina. Insegnante della rispettiva nazionalità; francais: Charles Vieillemar, direttore gerente della filiale; english: W. Hayward; deutsch: O. Schnepf; italiano: Dr. Marinig. Esito garantito. Ufficio traduzioni; orario dalle 8 alle 22 via Cassa risparmio 1, telefono 715. 10447 G

DISTINTA signora impartisce lezioni di pianoforte a signorine e fanciulli con metodo speciale e con ammirabile pazienza e progresso. Via Belpoggio 4 (casa nuova). 1835 G

DIPLOMEE donne leçons: Langue, littérature française, anglaise, italienne. Cours préparation examens Lycée: 4 cor. mensili. Adresse Piccolo. 1790 G

FRANCESE, già professore Berlitz Scuole. Conversazioni. Lingua comerciale. Piazza Goldoni 11, porta 19. Dalle 4 alle 6. 10810 G

GIOVANE francese, 20 anni, cerca giovane italiano, colto per cambiare lezioni di conversazione. Offerte «Ginevra 1764» Piccolo. 1764 G

IMPIEGATO Banca, per istruire una signorina in tenitura di libri all'americana cercasi. Offerte Piccolo «Istruzione». 09645 G

LEZIONI pianoforte, metodo conservatorio impartisce signorina una corona ora. Offerte «Capace 10859» Piccolo. 10859 G

LA maestra di taglio e confezione Clementina Mrach, diplomata a Parigi, riceverà nella sua scuola inscrizioni, darà informazioni e programmi nei giorni 29 e 30 corr., dalle 9 alle 12. Torre Bianca 22, III. 10561 G

LEZIONI di pianoforte, impartisconsi corone 8 mensili. Si darebbero lezioni anche in cambio francese. Indirizzo Piccolo. 1709 G

Mme Marie, Niggl. née de Clermont, reprend immédiatement ses leçons de français: Grammaire, Conversation, Litterature. Armeni 18. 944 G

MISS Alice Sachs is ready to recommence her lessons and classes. Via dei Capuano 14, II p. 9443 G

MLLE Carte maîtresse de français diplomée donne leçons grammaire littérature conversation. Indirizzo al Piccolo. 1501 G

MAESTRO privato, istruirebbe allievi popolari, cittadine, reali inferiori. Offerte «Magistero 4345» Piccolo. 10794 G

MAESTRA froebeliana, assolto sei liceali, darebbe lezione a bambini dai 6 ai 14 anni. Indirizzo Piccolo. 1775 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8 lezione danza. Giulio Modugno. 1785 G

SIGNORA distinta impartisce lezioni di piano in lingua tedesca, anche a principianti. Offerte «Vittoria 46» al Piccolo. 1706 G

SIGNORINA attestato maturità liceale, impartisce lezioni distinte ragazzine. - Gentili offerte sub «Maturità 1889» al Piccolo. 1889 G

STUDENTE VI reale dello Stato darebbe lezioni. Indirizzo al Piccolo. 1807 G

STUDENTE V ginnasio dello Stato darebbe lezioni. Indirizzo al Piccolo. 1806 G

SCUOLA Perenzini: via Lazzaretto vecchio 36. Istruzione: lingue, lavoro, pittura. 10823 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANE spinone giovane, bianco, orecchie caffè, nastro celeste, smarrito. Portarlo Tiziano 4. 1793 H

CANE caccia piccolo, bastardo, colore noce, risponde Attila, smarrito. Mancia portandolo Caffè Goldoni. 10756 H

CAGNA bianca Fox-Terrier rinvenuta, macchia nera sul muso. Rivolgersi Stadion 19, p. II, sinistra. 10846 H

GABBIANO (cocale) fuggito. Portarlo Via Romagna, villa Demetrio; verso mancia. 1817 H

PARROCCHETTO piccolo, ali tagliate, fuggito. Istituto 39, III. Mancia portandolo ivi. 1941 H

RIVOLTELLA smarrita treno ore 9.45 pom. Erpelle-Trieste. Mancia portandola via Pozzo del Mare, barbiere. 1827 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

VILLA circa 10 stanze, cucina ed accessori, posizione salubre, non eccessivamente discosta centro, prenderebbesi in affitto. Offerte con indicazione situazione e prezzo sub «Prontamente 1643» Piccolo. 1643 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO elegante, tre stanze, camerino, cucina, affittasi. Boccaccio 11. 9553 L

APPARTAMENTI eleganti e comodissimi, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, dispensa, cucina, affittansi prontamente nei nuovi stabili Via Bramante 10 e San Michele prolungata. Amministrazione Clemencich. 1852 L

APPARTAMENTO splendido quattro stanze davanti, due stanze interne, stanzino bagno completamente arredato, dispensa, due closet, ascensore, luce elettrica, gas, acqua, affittasi prontamente palazzina via Caserma 17. 1848 L

APPARTAMENTI signorili, tre stanze, camerino, bagno, cucina, poggiuolo, cantina, soffitta, giardino, vista stupenda, affittansi prontamente. Via Ressmann, traversale Michelangelo. Amministrazione Clemencich. 1856 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, appigionasi prontamente via Raffineria 11; informazioni presso amministr. Petech. 10877 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, bagno, cucina e botteghe, appigionansi pel 24 novembre nuovi stabili via Sette Fontane 6, 8, 10; informazioni presso amministr. Petech, Acquedotto 27, I. Tel. 19—97. 10877 L

APPARTAMENTI signorili, con ogni moderno comfort, tre e quattro stanze, camerino, bagno, cucina, affittansi prontamente, via Giulia 30, stabile di nuova costruzione. Amministrazione Clemencich. 1855 L

APPARTAMENTO due camere cucina, acqua, affittasi prontamente. Boccaccio 12, V. 1822 D

APPARTAMENTO splendido, tre stanze, camerino, bagno, veranda, appigionasi prontamente in via Pindemonte 4. Informazioni amministr. Petech. 10876 L

APPARTAMENTO affittasi prontamente con acqua. Via Bosco 6, quarto. 1453 L

APPARTAMENTO comodissimo, tre stanze, due camerini, cucina, affittasi prontamente. Via Revoltella 465. 1863 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Giulia 25. 1864 L

APPARTAMENTI bellissimi, tre stanze, cucina, vista al mare, affittansi prontamente via Michelangelo 631-632. 1862 L

APPARTAMENTI comodissimi, tre stanze, camerino, cucina, poggiuolo, eventualmente giardino, vista al mare, affittansi prontamente. Via Michelangelo 634. 1861 L

APPARTAMENTO comodissimo, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Zamboni 2. 1859 L

APPARTAMENTO bellissimo, 2 camere, cucina, affittasi prontamente. Via San Vito 9, (stabile di nuova costruzione). 1860 L

APPARTAMENTO casa nuova, tutto moderno, per sposi, quattro stanze, camerino, detto bagno affittasi per novembre. Massimo d'Azeglio 11, I, sinistra. 1940 L

APPARTAMENTO chiaro, arioso, tre camere, 2 camerini, cucina, gas, acqua, affitasi prontamente. Roiano, Via Gatteri 2, secondo. 09647 L

APPARTAMENTI due, camera, cucina, salubri, affittansi prontamente, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1882 L

APPARTAMENTI comodissimi, due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Revoltella 462-463. 1851 L

BOTTEGA d'angolo e magazzino, anche divisibile affittansi prontamente. Via Stadion. Eckel, Caffè Moncenisio. 1939 L

CAMERA con focolaio affittasi a persona sola. Via Galileo 10. 10831 L

MAGAZZINO lusso, gas, roulet, affittasi cor. 360 annue. Ferriera 31. 10805 L

MAGAZZINI vastissimi, due fori, in facciata, con retrobottega, affittansi prontamente. Via Bosco 50. 1858 L

MAGAZZINO d'angolo, grande, anche divisibile, affittasi prontamente via Piccolomini 3. 1857 L

MAGAZZINI in facciata, spaziosi, eventualmente divisibili, affittansi prontamente via Giulia 30, stabile di nuova costruzione. 1854 L

MAGAZZINO con due fori, in facciata, spazioso, affittasi prontamente. Via Donato Bramante 10. 1853 L

MAGAZZINO con foro, principio via Gatteri, affittasi prontamente cor. 480. Indirizzo Piccolo. 1228 L

MAGAZZINO due fori affittasi prontamente. Rossetti 43. 9815 L

MAGAZZINI, negozi affitansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 17533 L

MAGAZZINO adatto per osteria, deposito mobili, pistoria, drogheria affittasi. Madonnina 8. 10858 L

NEGOZIO bellissimo con vasto retrobottega affittasi prontamente. Via Caserma 17. 1845 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE 4 posti, 4 cilindri, bellissimo, elegante, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1729 M

ARMADIO bellissimo, trumeau, secchi, mancanza spazio, vendonsi prezzo mitissimo, esclusi rivenditori. Giulia 14, quinto, porta 26. 1909 M

ARMADI 2, con 4 cassettini, vendonsi. Via Bosco 34, Trost. 10870 M

APPARATO fotografico 13 per 18 vendesi. Indirizzo Piccolo. 1766 M

APPARATI di prestigio vendonsi, prezzo irrisorio. Via S. Francesco 38, III, destra. 10853 M

ARREDAMENTO opaco stanza da letto, completo, da pranzo e cucina in bianco, causa pronta partenza vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1926 M

BOTTI da 15 a 50 ettolitri, buonissime, vinate, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4382 M

BICICLETTA contropedale, viaggio, quasi nuova, vendesi corone 90. Goldoni 3, III. 1918 M

BICICLETTA nuovissima, valore 220 vendesi corone 130. Farneto 43, p. 9. 10904 M

BICICLETTA primaria fabbrica, mai adoperata, vendesi, eventualmente a rate. Indirizzo Piccolo. 1933 M

BICICLETTA per ragazzetto, buonissima, vendesi buon prezzo. Via Nuova 12, portiere. 10840 M

BICICLETTA «Walworth», vendesi (quasi nuova), corone 75, Campanile 21, portiere. 10863 M

BICICLETTA nuovissima, di corsa, con 4 tubolari vendesi, corone 190, causa partenza. Via S. Maurizio n. 4, trattoria. 1879 M

BICICLETTA Stiria finissima, nonchè splendido «trumeau», macchina fotografica vendonsi. Poste 14, I, destra. 10341 M

BOTTAME da ettolitri 5, 6, vendesi. Via Commerciale 15, ingresso portone. 1919 M

BOTTI 350-500 litri, barili 50-60 litri, damigiane, carro vino, sente, cavalletti, banco, bottiglie refosco, ecc. vendonsi buon prezzo, causa liquidazione. Farneto 22, magazzino. 10764 M

CARRETTO usato, quattro ruote, forte, acquistasi. Offerte deposito legnami, Scorzeria 4. 10804 M

CANE caccia giovane, vendesi. Acquedotto 58, pp. 1925 M

CAMERE opache, chiare, tavoli crociera, letti ferro bambini, chiffonniers, sedie vario tipo, singoli mobili, vendonsi. S. Maurizio 2 (corte). 10883 M

CAMERA letto, opaca, chiara, vendesi cor. 415. Rara occasione. Campanile 17. 10895 M

CONVERSATIONS-Lexikon Meyer, ultima edizione, nuovissimo, vendesi prezzo rara occasione. Campanile 17. 10896 M

CREDENZA stanza pranzo, chiffonniers, letti, sgabelli, tavolo, sedie vendonsi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1952 M

CAGNETTO nero Rattler, pura razza, piccolo, 14 mesi vendesi. Pasticceria Conti N. 2. 10912 M

CAGNOLINI danesi bellissimi vendonsi. - Trattoria «Bel Giardino», Scala Santa 10759 M

CARATELLI quattro, uno Borgogna, ettolitro, e cavalletto, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1782 M

CAMERA vendesi sotto prezzo causa partenza; occasione per sposi. Acque, Trattoria «Cometa», 10-12. 10784 M

CHIFFONNIER quasi nuovo, da vendere. Margherita 5, porta 11. 10797 M

CARRETTINA a mano, usata, per uso magazzino, cercasi. Offerte sub «K. C.» Piccolo. 10762 M

CAPPELLI signora, vestiti moderni, soprabiti, cappotti, vendonsi. Acquedotto 22, porta 25. 1902 M

CHIFFONNIERS, tavolo grande, mobili cucina, vendonsi. Valdirivo 21, II, sin. 10774 M

CASSE vuote usate da vendere. Giorgio Vasari 8, magazzino 1. 10786 M

CASSA forte, piccola, comperasi. Offerte «Cassa» posta restante Trieste. 1802 M

CAPPOTTI usati, d'uomo, d'inverno, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1883 M

DINAMO 6 V 25 A con accessori per nichelatura vendesi, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 1870 M

FERMAGLIO brillanti, vendesi corone 2800 esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1778 M

FONOGRAFO con cilindri, buonissimo stato, cercasi. Offerte con prezzo al Piccolo sub «Fonografo». 1800 M

GRAMMOFONI perfettissimi, dischi ogni marca, riparazioni, esclusivamente Zanetti, Cavana 4. 10789 M

INFERRIATE usate due, cercansi per finestre; metri uno e trenta, per uno. Indirizzo al Piccolo. 1872 M

LETTO bambino vendesi. Montebello inferiore 740, 741. 10383 M

LASTRE di vetro, in casse originali e sciolte vendonsi a prezzi di concorrenza presso Hoge, Via Carducci 14, tabella bianca. 10785 M

LAMPADA a gas, 13 fiamme, quasi nuova, costò 700 corone, vendesi per mancanza spazio 180, eventualmente facilitazioni pagamento. Via Caserma 17, portiere. 1846 M

LIBRI liceo, quasi nuovi, vendonsi occasione. Canova 22, porta 3. 1774 M

LIBRI usati, buono stato, Ginnasio dello Stato, vendonsi. Machiavelli 7, II, 8-1. 1811 M

LETTI (due) completi, vendonsi buon prezzo. Vicolo S. Vitto N. 10. 1836 M

LETTO susta, materasso, tutto nuovo, vendonsi cor. 60; altro cor. 90, Campanile 17. 10894 M

LIBRI I ginnasiale, IV reale tedesche, quasi nuovi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1884 M

MACCHINA Singer vendesi cor. 34, garanzia tre anni. Scorzeria 16. 10849 M

MOBILI causa partenza vendonsi. Ore 2-5. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 1875 M

MACCHINA Singer, vendesi cor. 30. Via Acquedotto 1, II, porta 10. 10678 M

MACCHINA a mano, Singer, vendesi. Via delle Mura 12, pianoterra. 10888 M

MATERASSI, lampada a tavolino, tavolino da fumo, suste, vendonsi. Via S. Sebastiano 7, II. 10891 M

MANTELLO teatro ed altro vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1949 M

PATATE cor. 8.50 per 100 chilogrammi franco Klagenfurt, vende Zirkovich, Maria-Theresiaplatz 15, Klagenfurt. 10901 M

PIANINO stupendo, meccanico Berlino, corde incrociate, voce sonora, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1935 M

PIANINO comprerebbesi. Offerte sub «Società 1911» al Piccolo. 1911 M

PIANINO corde incrociate, ottimo stato, vendesi. Chiozza 33, terzo, porta 9. 1835 M

PALETOTS, vestito Tailleur da signora vendonsi. Chiozza 60, II piano, destra. 1951 M

PIANO corto, buonissimo, vendesi, esclusi rivenditori, dalle 10 alle 11 o dalle 3-4. Indirizzo al Piccolo. 1849 M

PENDANTIF-brillanti, splendido, grandioso rotondo, moderno, vendesi (occasione) sole corone 350. Indirizzo Piccolo. 1812 M

PAPPAGALLO parlante, colori rarissimi, vendesi via Foscolo 16, terzo, p. 16. 10839 M

ROCCHETTO Rumkorf per scintille e batterie elettriche vendonsi. Via Sorgente 7, primo, Franzolini. 10909 M

SOPRABITO scuro, statura media, vendesi. Boccaccio 20, terzo, scala separata. 10769 M

SCRIVANIE due, una «toilette», modiglione, buonegrazie e un vestito da uomo, vendonsi. Via Parini 12, porta 8. 10822 M

STANZA fina, matrimoniale, completa, vendesi, occasione sposi. Crocera 8, III. 10854 M

SPARHERD a gas quasi nuovo, bollitori tre fiamme vendonsi cor. 16, due fiamme cor. 12. Rodolfo Simoni, via Muda vecchia N. 5. 1929 M

SESTANTE ottimo vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1768 M

SCANSIE e banco quasi nuovo, cedonsi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1621 M

STANZA da letto, completa, vendesi prontamente. Tiziano 9, latteria. 10828 M

STANZA matrimoniale, barocco scura, magnifico scrittoio avvocato, con sedie, armadione tre porte, lavamano-caminetto gas, vendonsi esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1899 M

TAVOLO, poltrona canna d'India, specchiera e diversi quadri, vendonsi. Via Miramar 7, III, porta 28, dalle ore 2 pom. in poi. 1797 M

UNIFORME per volontario da vendere. Via Vienna 15, IV piano; dalle 12-2. 10444 M

VESTITI signora, usati, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1893 M

VIOLINI (due) buonissimi da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1767 M

VESTITI signora, usati, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1813 M

VESTITI da signora diversi autunno-inverno, pelliccia, viaggio uomo nuova, vendonsi. Via Tomaso Grossi N. 12. 10766 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANTICIPAZIONI, sino corone 40.000, possono ottenere, anche senza garanti, dal Consorzio «Union» Vienna, Impiegati Stato, Comunali, Camera Commercio, Ferrovieri, Assicurazioni Adriatica, Generali, Lloyd, ecc. Professori, maestri, guardie finanza, pensionati. Estinzione 5-40 anni, oppure in morte. Evasione prontissima, rate mensili restituzione minime, interesse scalare annuo 6%, esclusa qualsiasi spesa antecipata e per legalizzazioni di firme. Debitoriali firmate domicilio. Accettansi pure proposte Assicurazione vita anche oltre sessantesimo anno età. Rappresentanza via Foscolo 40, terzo, dalle 1-3 e 7-9 pom. 10832 N

AZIENDA commerciale avviatissima, cerca eventualmente socio o socia attiva, cor. 6000 in sostituzione all'attuale che per motivi speciali deve ritirarsi. Petronio, caffè Olimpo. 10867 N

BOTTEGHINO frutta ed erbaggi, buonissima posizione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1784 N

DECRETO osteria suburbio e città, comprerei contanti. Rivolgersi Plasibat, via Media 20, deposito vini. 1944 N

NEGOZIO lampade e chincaglie, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 1923 N

PESA decimale, portata 750 chilogrammi, vendesi. Magazzino Sorgente 8. 10911 M

SOCIO amministratore disponga 20-25.000, conosca tedesco, disposto stabilirsi Catania cercasi da avviata azienda agrumi legname. Risposta sub «Tessera ferroviaria 110-12» Catania. 10777 N

SOCIO o socia industria lucrosa, piccolo capitale, assicurato, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1877 N

TRATTORIA buonissima posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1891 N

50.000 corone prima intavolazione, sopra stabili e campagna in Friuli, valore corone 90.000, cercansi prontamente, interesse 5%. Mediatori ricevono 1½% provvigione affare compiuto. Offerte sub «Delfino 50» al Piccolo. 1780 N

5000 sino oltre il milione di corone sono disponibili per intavolazioni sopra stabili città. Informazioni presso la Primaria autorizzata Agenzia Zannutel, San Spiridione 10, telefono 1047. 10857 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA signorile a Borst, adatta per pensionati o piccoli commercianti, vendesi 9000 corone netto. Offerte «R. 120» al Piccolo. 1656 O

CASA nove locali, giardino, campagna, villa, giardino, vendesi. Scala Santa 221. 10760 O

STABILE franco imposte città, tutto comfort moderno, vendesi, saldo cor. 23.000 rende 13 e mezzo per cento netto. Offerte «Affarone pressante» Piccolo. 10747 O

STABILE moderno, città, esente imposte, valore 84 mila corone, rende 6 e tre quarti per cento netto, vendesi prontamente causa partenza, anche con piccolo saldo, che renderebbe 12 per cento; esclusi mediatori. Offerte «Pressante» Piccolo. 9979 O

VILLINO comfort moderno, 9 locali, vendesi Scala Santa. Indirizzo Piccolo. 1866 O

VILLA grande e splendida centro Gorizia, numerose stanze, giardino, parco, acqua, gas ecc. vendesi, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 1815 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMI, mobili, casseforti, bilancie, oggetti antichità acquistansi; inviare corrispondenza. Fano, Beccherie 20. 1761 P

AVVERTESI che il deposito confezioni da signora, fanciulle, bambini è completamente assortito di mantelli, paletots, Raglan, costumi, impermeabili, gonne, blouse, vestaglie, cappottini, mantelline e abitini. Jess, Barriera 15. 10871 P

BIANCHERIA, cortinaggi, stoffe, impermeabili ecc. offronsi a rate. Via Barriera 14, secondo, porta 12. 10726 P

GRAMMOFONI Helvetia svizzeri, voce stupenda, durata eterna, incominciando da 50 corone; viennesi da 20 in poi. Dischi meravigliosi di ogni marca. Ottimi «Favori» a cor. 2.50. Novità assoluta. Retine per gas. Occhiali ecc. Nuovo negozio Barriera 19. 10903 P

MATRIMONIO segreto, libretto centesimi 30. Opera pianoforte cor. 1.50. Spartito canto corone 3.50. Stabilimento Schmidl, Piazza Grande, Filiale Corso 39. 09633 P

PIANINI nuovi, noleggiansi, prezzi convenientissimi. Via Felice Venezian 30, secondo. 09641 P

MODISTA, Piazza Goldoni 6, primo, rimoderna cappelli feltro, forme recenti. Lava, tinge piume. 10892 P

PATTINI americani con pallini e pezzi di ricambio a prezzi strabiliantemente ribassati. Calzoleria Mödling, Corso 27, filiale via Cavana 11. 10814 P

PARTITA tulipani per gas, luce elettrica, 60 cent. in poi, frangie di perle per lampade 1.60. Bianchi, Carlo Ghega 2. 1922 P

PICCOLIT vecchio, genuino, primissima qualità, presso Massimiliano Licen, possidente, Reinfenberg. 7601 P

PREZZO corrente illustrato relativo tutte le razze cani e capre svizzere. Spedizione verso invio di 20 cent. in francobolli: Hundezwinger Wrschowitz, Praga. 1804 P

VESTITI eleganti uomo, ragazzi, stoffe. Pagamenti settimana, mese. Via Antonio Caccia 6, primo. Unico conveniente. 10838 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VIS-à-vis. E' il mio desiderio; però vocalmente. Scelga mattino 28, 29; pomeriggio 28, 30. Preleverò decisione fermo posta, sotto sigla nota. Concambio cordialmente. 10807 R

ROMEO 10. Venerdì non mancarmi, come stabilito. Ardentissimi... 09640 R

N. R. ringrazia la perenne memoria di F. R. assicurandola che con la preghiera verrà esaudita. 10821 R

DUE distinte signorine, una tedesca, cercano signori, buona posizione, 28-40 anni, anche vedovi, preferiti marittimi, scopo matrimonio. Offerte scontrino Stadion «Serietà». 10379 R

QUELLA persona conosciuta, che trovò spilla rotonda, è pregata portarla via Stadion 6, II p., scanso dispiaceri. Riceverà generosissima mancia. 1916 R

N. O. M. 1911 prega N. O. M. ritirare Tergestum, ritardo involontario. Scusi. 10725 R

DUE giovanette con ricchissima dote, cercano due distinti signori scopo matrimonio. Offerte posta Stadion «Simpatiche». 1777 R

GRECIA Lei triste? impossibile! cerco coltura solo! Chi Le scrive? 1810 R

IERI. Occupatissimo giorni feriali. Domenica immancabilmente medesima ora al Signore, più sopra. Tantissimi... Istoria. 10914 R

V!... Abbattuta da incessante gioco sono presa d'apatia completa. A. 60 R

SE mio adorato idolo non mi vedrà ancora per diversi giorni, vuol dire che sono assente. Infiniti. 10773 R

QUADRO. Se l'avviso del 20 corrente è di colei ch'io penso, sarei felice ed infelice in uno, perchè assente. Sarò puntuale quando tornerò. 10772 R

PETALO. Vieni un pomeriggio da me. 60 R

ABBONAMENTI alla Biblioteca circolante (Libri tutti nuovi) ricevonsi Corso 45, primo. 10213 R

MASSEUSE raccomandasi alle signore e signori. Piazza della Borsa 1, II. Riceve fino alle 9 pom. 10633 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emersitz-Sbaizero, Farneto 78, villino proprio. Telefono 278, Romano IV. 10827 R